LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Ogni libri a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI
(Mercoledì, 14 febbraio)

Estero. — *Francia.* — Banchetto e serata offerti da Dupuy, presidente della Camera, ai ministri e ai membri delle Presidenze dei due rami del Parlamento.

Egitto. — Il duca d'Orleans e sua sorella, principessa Elena, fanno ritorno al Cairo dalla loro escursione sul Nilo.

Italia. — Arriva a Roma il pellegrinaggio spagnuolo composto di 600 persone.

Seconda conferenza al Ministero dell'agricoltura per la riforma della legislazione sulle borse.

Torino. — Al Circolo Canavesano l'on. Pinchia terrà una conferenza sul tema: *Pier Carlo Boggio e il suo pensiero civile.*

QUESTIONI DEL GIORNO

Per la pacificazione della Sicilia.

Il Memoriale che la Commissione, presieduta dall'on. Cuccia, ha indirizzato al Governo italiano si intitola così: « per la durevole pacificazione della Sicilia ». Va accompagnato da alcune proposte di riforme amministrative, politiche e sociali, e da un rapporto di Amato Pojero al ministro d'agricoltura, industria e commercio sul « disagio delle classi lavoratrici in Sicilia ». Il tutto forma un opuscoletto di una quarantina di pagine edito dal Clausen di Palermo.

[...]

...dolorosa *questione del giorno* con viva simpatia, perchè la Sicilia è una nobile terra d'Italia e ogni italiano che ama la Patria deve far voti e dar opera perchè quell'isola, dove suonò il primo grido dell'indipendenza, e dove approdarono le legioni di Garibaldi, venga finalmente e durevolmente pacificata.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La riunione degli industriali in granaglie A ROMA.

12, ore 14,45.

La riunione degli industriali in granaglie e farine, tenutasi stamane all'*Albergo di Milano*, riescì importantissima. Erano presenti ventisei rappresentanti delle principali ditte molinarie, nazionali, con maggioranza di liguri, lombardi e veneti.

Aderirono il deputato Merello, le ditte Acquarone, Amigo, Anzo, Astengo, Becchi, Caimi, Isnardi, Nocelli, Scorrone, Scotto di Savona ed altre numerose di Genova.

Alle 11 s'aperse la seduta, presieduta provvisoriamente dal signor Cassanello, presidente della Commissione ligure promotrice dell'agitazione. Funziona da segretario Iellio Archivolti. L'assemblea nomina presidente effettivo lo stesso Cassanello, che declina l'incarico per ragioni di salute.

Assume quindi la presidenza il sig. Kuhn, Si legge il progetto presentato ieri ai ministri Boselli e Sonnino dalla Commissione, che ne ebbe favorevoli dichiarazioni...

[...]

Per la riforma della legislazione sulle Borse.

I lavori parlamentari.
I prefetti — Alla nostra frontiera.

Anche la *Riforma* smentisce le dicerie che si tratti nuovamente di prorogare la Camera. Soggiunge essere intendimento del Ministero di chiedere alla Camera che non interrompa i suoi lavori per molti giorni durante le ferie pasquali.

— La *Riforma* dice che, contrariamente alle voci messe in giro, il movimento dei prefetti avrà luogo soltanto a Camera aperta. Intanto prima della ripresa dei lavori parlamentari il ministro dell'interno conferirà con i capi delle provincie. Alcuni di essi sono già arrivati a Roma e sono stati ricevuti oggi dal presidente del Consiglio.

— Al Ministero della guerra si smentiscono le dicerie dei giornali francesi circa i movimenti delle nostre truppe alla frontiera.

— È parimenti infondata la voce fatta correre a Parigi sulla riduzione della nostra Rendita.

— Si legge nella *Riforma*: « Si assicura essere intendimento del Governo di togliere lo stato d'assedio in Sicilia e nella Lunigiana, non appena i Tribunali militari avranno esauriti tutti i processi in corso » (*sic*). La *Riforma* aggiunge: « Sarebbe quindi concedibile con molta probabilità un'amnistia parziale. »

[...]

La convocazione della Camera.

Giolitti alla presidenza della Commissione centrale delle imposte dirette.

A proposito di un colloquio fra Boselli ed un giornalista tedesco.

L'on. Grimaldi in Quirinale - Gl'Istituti d'emissione.

Movimento nell'Amministrazione provinciale.

Le preoccupazioni per l'avvenire nella Lunigiana.

I processi al Tribunale di guerra di Massa.

L'interrogatorio di Merlino.

Contro la « banda nera » di Genova.

Pranzo e ricevimento a Palazzo Borbone.

Stampa dei documenti relativi all'incidente del Khedive.

Nuovi combattimenti nel Brasile.

Vincenzo Monti

Vincenzo Monti, morendo, lasciò di sè fama felice e meritatissima come poeta, nomèa non invidiabile e non affatto ingiusta come uomo. Il tempo, che è passato dal giorno in cui egli si estinse in Milano (1828), ha confermato il lusinghiero giudizio intorno ai meriti del letterato, ma ha di molto modificato quello che riguarda il carattere di chi ha inneggiato coi suoi versi il Governo papale e poi la Rivoluzione, i Giacobini e poi l'Imperatore Napoleone; e ha conchiuso la sua carriera poetica col *Ritorno d'Astrea* in omaggio della ristaurazione austriaca in Lombardia.

[...]

(1) *Lettere inedite e sparse di Vincenzo Monti*, raccolte, ordinate ed illustrate da A. Bertoldi e G. Mazzatinti. Vol. I (1771-1806). Editori L. Roux e C. (Torino-Roma). L. 6.

della giovinezza del Monti, in cui a mio vedere la più bella parte non è del poeta. Nell'anno 1782, quand'egli contava ventotto anni, incontratosi a Firenze in casa della signora Sulgher-Fantastici, rinomata improvvisatrice di versi, con « una modesta e bionda giovinetta di nome Carlotta », il Monti pazzamente se ne invaghì. Prese a confidente e intermediaria la Fantastici, perchè a lui ottenesse la corrispondenza della ragazza e il consentimento della famiglia di lei allo sospirato amore. Le lettere che per ciò scrisse a questa sua protettrice sono di un ardore appassionato da commuovere. Egli giura che non avrà mai altra donna che quella, che anzi, se non la otterrà in consorte, morrà senz'altro; e non c'è promessa che risparmi, preghiera che non adoperi per ottenere il più presto possibile l'agognata felicità. Ma la famiglia della fanciulla, che era di condizione sociale piuttosto elevata e godeva di ricco censo, senza respingere il giovane poeta, desiderò attendere che questi, come prometteva, avesse migliorato, con nuovi importanti impieghi, il suo stato, allora assai tenue e precario. Con questa intesa, il poeta se ne tornò a Roma, e da principio continuò a manifestare il suo amore e la sua impazienza nelle lettere alla Sulgher, mentre infatti adoperavasi a procurarsi più lauti e sicuri proventi. Ciò non l'impediva però da varie fresche di galanteria; e a seconda che le sue condizioni si facevano più agiate, la sua grande passione per la Carlotta si veniva intepidendo, sicchè la famiglia della ragazza che a una volta credette dover ricordare al poeta gl'impegni presi. Un anno non era ancora trascorso che egli scriveva alla medesima signora Fantastici che i parenti della fanciulla volevano « circonvenirlo in modo da non poter fuggire ». E intercetta ogni relazione colla famiglia della ragazza, pare che il Monti non ci pensasse altrimenti.

* *

Ho detto che l'amore più costante del Monti fu per l'Italia e le glorie e le cose tutte italiane; e difatti questo amore, come informa tutta la sua opera letteraria, traspira da ogni pagina della sua corrispondenza. Amaramente si sdegna contro gli stranieri che non apprezzano a dovere le glorie dei nostri, che non riconoscono la superiorità delle bellezze naturali del nostro paese, che disconoscono e calunniano i nostri costumi; quando il sopravvenire delle armi austro-russe ricondusse le antiche oppressioni in Italia ed egli è costretto ad esulare in Francia, nessuno soffrì più vivamente i dolori dell'esilio di lui, il quale il suo ritorno in patria salutò poi con quello splendido inno che rimarrà sempre impresso nell'animo d'ogni italiano: « Bella Italia, amate sponde, pur ritorno a rivedervi »; e allorchè si sparse la notizia che il Piemonte sarebbe unito alla Francia, egli scriveva mestamente a un intimo amico: « Nello stato di oppressione in cui siamo, non ti so dire se questo sia un bene o un male per quei popoli. Per la libertà dell'Italia è veramente un male. »

Ammirabile di eloquenza, caldissima d'amor patrio fu la perorazione della sua prolusione al corso di letteratura in Pavia, la quale, esaltando i meriti e le glorie d'Italia appetto alle forze straniere che l'avevano dominata e dominavano, straziata e straziavano, rivendicava al nostro popolo, ai nostri ingegni il diritto della libertà ed esclamava profeticamente: « Ma chiunque sentesi palpitare nel petto l'anima italiana, si riconforti. Leone sopito nel sonno è privato in molto tempo de' suoi artigli e il genio della Madre che ci ha partoriti. Ma questo leone si sveglierà e tale gli ha posto le mani alle chiome, che lo farà ruggire di nuovo. »

Vincenzo Monti fu affezionato alla famiglia, generoso e compiacente cogli amici; e questi o quella cercò giovare quanto potè colla sua protezione presso i potenti.

Se dunque tante belle qualità, se tante buone parti patrocinano la causa di questo poeta, che è pure una fulgida gloria della nostra patria, è giusto che si temperi la severità della condanna recata contro di lui dai suoi contemporanei. Si, le sue debolezze alla tempra meno vigorosa del suo carattere furono consigliate, ispirate, cagionate, imposte dai tempi, dalla educazione, dalle necessità, dall'influsso delle circostanze. Molte volte egli non fu che un'eco; molte volte cantarono, strapparono, improvvisarono coi suoi versi non la sua personalità, non le passioni che gli ruggivano interno, gli odii, i rancori, le avidità che sterpitavano sul suo cammino. Cedette, si piegò, si lasciò trascinare di nuovo, per riprendersi forse. La sua arpa una specie di salice, ogni soffio di vento impetuoso che passava la faceva vibrare. Non ebbe l'adamantina fierezza d'un Alfieri: la vanità, ambiziosa e avida di lodi e adulazioni non gli permise di ritirarsi in disparte nel dignitoso riserbo d'un Manzoni. Non lo si dichiari responsabile, ma lo si scusi e si compatisca. In una vera convinzione egli fu forse solamente quando, vecchio, infermiccio, mezzo cieco, disingannato d'ogni cosa nel mondo, tornò alle prime idee religiose della sua adolescenza, e dichiarò pubblicamente di morire nella fede di suo padre, il quale aveva lasciata la memoria d'un santo.

I signori Bertoldi e Mazzatinti posero uno zelo intelligentissimo e felicissimo nello scovare, raccogliere, riscontrare di tutte le fonti accessibili, da tutte le avvenute pubblicazioni intorno al poeta, da cui scrupolosamente e minutamente esaminate, quanto più lettere possessore di guida, che, seguendo a tutte le precedenti, questa nuova pubblicazione può dirsi completa. L'epistolario del Monti, e tessendo la maggior parte delle lettere di questo volume sono dirette ai congiunti e agli intimi amici, a cui l'autore scriveva con più abbandono e dimestica libertà, può dirsi che qui abbiamo meglio che altrove l'espressione dell'intimo pensiero, dei veri affetti, dei sentimenti dell'animo di chi scrisse.

È l'illustrazione letteraria di una pagina della vita di quella travagliata epoca, che corse dall'ultimo quarto del passato secolo al primo del presente ventennio.

Aspettiamo con desiderio il secondo volume che la compirà.

VITTORIO BERSEZIO.

La Banca d'Italia.

Dalla prima situazione decadaria rileviamo che la *cassa e riserva* si compone delle partite seguenti: moneta metallica L. 311,081,836, biglietti di Stato 3,306,095, biglietti d'altri Istituti d'emissione L. 4,207,775 e fondi di cassa governativi L. 310,720; complessivamente lire 319,806,000.

Il *portafoglio*, compreso le cambiali estere, ascende a L. 379,384,042, e gli *effetti in sofferenza* ammontano a L. 35,314,570.

La *massa di rispetto* si compone di L. 42,502,850; e la *circolazione* da la cifra di L. 905,419,639, calcolata anteriormente al regio decreto 15 gennaio che autorizzò le Banche ad eccedere nell'emissione dei 125 milioni.

I conti correnti ed altri debiti a vista sono rappresentati da L. 79,557,960, e i conti correnti ed altri debiti a scadenza da L. 127,882,400.

Il processo Pinto-Gallina-Chauvet per l'affare del riso.

ROMA (N.S.) 12 (ore 14,15). L'udienza è aperta alle ore 11,20. Sono presenti tutti gli imputati.

Il presidente fa avvertire che si rinvia a dopo domani l'audizione dei testimoni.

Segue l'interrogatorio di Chauvet.

Indi si riprende l'interrogatorio di Chauvet.

Il *Presidente* gli ricorda i suoi articoli nei quali difendendo l'operato delle Gabelle circa l'interpretazione dell'affare Pinto, asseriva esservi sentenze di Cassazione in proposito.

Chauvet: « Certamente; questo mi fu asserito dalla stessa Amministrazione delle gabelle. » Soggiunge che anche il ministro Ellena si sarebbe espresso in favore della tesi di Pinto.

Il *Presidente*: « Avanti di combinare la Società con Pinto non vi informaste circa le sue condizioni economiche? »

Chauvet: « Sissignore; egli stesso mi disse che aveva qualche imbarazzo, ma aveva buon nome; possedeva un buon macchinario; credetti che una nuova Società avrebbe rimediati i suoi imbarazzi. »

Presidente: « Quando si divulgarono le voci dello scandalo, Gallina vi parlò di quarantamila lire che era pronto a sborsare per tacitare la cosa? »

Chauvet: « Nossignore. Castorina e Gallina, quando erano inquietati le conclusioni della Commissione d'inchiesta, accennarono all'ipotesi di responsabilità per somme pagate illegalmente. Mi meravigliai di ciò perchè sempre erasi detto che le cose erano state regolari. Soggiunsi che non credeva di avere responsabilità; tuttavia se trattavasi di sollevare essi, evitando danni alla loro carriera, mi sarei sobbarcato a concorrere col patrimonio di mia famiglia. »

Il *Pubblico Ministero*, rivolgendosi a Pinto: « Nel vostro interrogatorio davanti al giudice istruttore alla presenza di Chauvet parlaste di compenso che avreste pattuito anticipatamente con Chauvet. Invece all'udienza pubblica negaste. Quale è la verità? »

Pinto: « Già dissi di aver fatto confusione davanti al giudice istruttore, ma la verità è che nulla fu pattuito. » Ripete di aver concordato con Chauvet un compenso quando costituì la Società.

Chauvet conferma minutamente quanto disse l'altro ieri aggiungendo che le contraddizioni non possono essere che apparenti e dovute alla concitazione dell'animo; ma egli ha un documento per provare la verità sostanziale, incontestabile.

Pubblico Ministero: « Chauvet, voi soffriste di spese incontrate per avvocati o procuratori o altre simili. Date spiegazioni. »

Chauvet: « Fu un accordo fra me e Pinto. Una volta intesi fra di noi che avrei accollato le spese, non richiedendo egli altri dettagli, non era in obbligo di darli. Posso aggiungere però che furono preparate memorie, le quali stanno in atti. Non credo, per ragioni di delicatezza, di poter aggiungere i nomi; ma credo se risultino alcuni nei documenti che mi furono rubati, parte dei quali credo siano pervenuti al Pubblico Ministero. »

Pubblico Ministero: « Se occorrevano avvocati, perchè Pinto si rivolse a lei non avvocato? »

Chauvet: « Trattavasi di iniziare una lite ma Pinto affidavasi a me, perchè vedevasi di evitarla. »

Il *Pubblico Ministero* chiede alcuni altri ragguagli circa l'affare della Società.

Chauvet ripete le spiegazioni date.

Pubblico Ministero: « L'altrieri non diceste così. »

Chauvet, nervosamente: « L'ho detto. »

Presidente: « Sia moderato. »

Chauvet: « Perdoni alla mia condizione. » Ripete le spiegazioni.

Pubblico Ministero: « Diceste a Gallina che Pinto gli avrebbe rilasciata una parte del rimborso come cauzione dei vostri.... interessi. »

Chauvet: « Mai! Fu Pinto che si offerse di dire ciò a Gallina; non io. »

Pubblico Ministero: « Però una volta chiedeste che la Direzione delle gabelle si informasse avanti di fare un rimborso al Pinto. »

Chauvet: « Sissignore, perchè non avevo ancora ricevuto da Pinto il compenso dovutomi in luogo delle cambiali protestate; quindi avrei avuto il tempo di far il sequestro del rimborso presso la Dogana. Ma il compenso arrivò poi in tempo. » Soggiunge che dopo alcuni giorni si recò alla Direzione delle gabelle a chiedere se avevano verificate le bollette che egli aveva portato. Allora Castorina chiamò l'impiegato Grosso, a cui chiese se era stata fatta la verifica. Grosso rispose: — Sono come le altre. — Allora Castorina diede l'ordine di pagamento.

Pubblico Ministero: « Nella memoria scritta aggiungeste che il Grosso avrebbe in quel momento soggiunto che Gallina aveva ordinato di sospendere il pagamento. Allora voi, rivolgendovi a Castorina, avreste detto: — Forse Gallina fece sospendere per avvisare prima me. »

Chauvet: « Non posso confermarlo. Sentiremo i testimoni. »

Pubblico Ministero: « Durante l'inchiesta aveste rapporti con Castorina e con Gallina? »

Chauvet: « Vidi tre volte entrambi: due volte in casa Barabino, una in casa Castorina. » Questi nei colloqui gli manifestò rammarico se la Commissione doveva interrogarlo personalmente, preferendo di mandare un rapporto scritto; altrimenti avrebbe sentito diminuita la sua autorità. Egli (Chauvet) gli rispose che non poteva avvicinare i membri della Commissione nè altre persone influenti per ragioni di delicatezza.

Pubblico Ministero: « Non si rivolse mai ai ministri? »

Chauvet: « Nossignore, nè ai ministri nè ai membri della Commissione. Una sol volta fui avvisato delle irregolarità nei fiscali da persona autorevole per aver notizie concrete e aver consiglio. Aggiunge però che all'indomani della chiusura della Camera, imbattutosi col ministro Gagliardo, il quale il giorno prima aveva annunziato alla Camera l'inchiesta, gli disse che Castorina era nervoso perchè l'inchiesta non la faceva il ministero stesso. Questi mi rispose: — Dato l'attuale ambiente, non mi avrebbero creduto. — Replicai che, del resto, il ministro aveva additato la miglior risoluzione nominando una Commissione, come aveva fatto. »

Il *Pubblico Ministero* fa leggere un brano del memoriale di Chauvet.

(*Ore* 15,10) — Il memoriale di Chauvet racconta che egli si recò al Ministero, ove ottenne di essere ricevuto da Giolitti. Chiese al ministro se sapesse nulla dei lavori della Commissione d'inchiesta. Giolitti rispose di nulla sapere. Però gli avevano riferito che si sarebbero scoperte matrici di bollette già pagate.

Chauvet allora si sarebbe dichiarato pronto a sacrificarsi versando all'erario trenta o quarantamila lire per sollevare dalla responsabilità l'Amministrazione. Giolitti gli avrebbe risposto che questo versamento non avrebbe punto diminuito le responsabilità della Amministrazione, soggiungendogli che con questo atto Chauvet non avrebbe che compromesso se stesso.

Pubblico Ministero: « Ammettete di aver ricevuto nel 1892 una somma dalla Direzione delle gabelle? »

Chauvet: « Nel 1892, verificandosi la depressione degli introiti doganali, Castorina mi invitò a pubblicare articoli, oltre quelli già fatti dal giornale, per spiegare la causa di tale depressione, dissipando i dubbi che la causa fosse il contrabbando. Castorina mi offerse un compenso; declinai; ma, insistendo Castorina, si pagarono 3000 lire a un mio impiegato sopra i fondi segreti doganali. »

Si sospende la seduta.

L'interrogatorio di Gallina.

(*Ore* 16,15). — Si riprende l'udienza alle ore 16. Si passa all'interrogatorio di Gallina. Dopo le consuete generalità il presidente gli domanda: « Che cosa ha da dire? »

Gallina racconta che due mesi dopo la sua nomina a capo-divisione apprese che nonostante fosse cambiato il regime doganale l'Amministrazione continuava a concedere proroghe per le bollette di esportazione. Chiese il parere dell'Avvocatura erariale, la quale rispose che la facoltà di prorogare non era mai esistita, consigliando per l'avvenire di desumere un termine definitivo oltre cui più non fosse possibile prorogare. Gallina allora diede alla Dogana le istruzioni in base a questo parere fissando il termine del 31 marzo 1891. Racconta che in ottobre Pinto chiese un rimborso per esportazioni fatte dopo quel termine. Chauvet e Rodriguez, che erano nell'ufficio di Castorina, chiesero il suo parere. Lo diedero contrario. In dicembre riebbe, nell'ufficio di Castorina, il Chauvet con Pinto, il quale ripetè la domanda insistendo insistente, addolorato, annunziando che farebbe causa. Gallina gli rispose: « Faccia pure. » Castorina osservò come causa di questa amministrativa, poichè se Pinto aveva esportato doveva far valere le sue ragioni. « Era presente Chauvet, il quale mi disse: — Sia buono. »

Presidente: « Conosceva Chauvet? »

Gallina: « Sì, ma non ebbi rapporti con lui. Lo conobbi quando Chauvet veniva presso Magliani, di cui io era segretario. Lo rividi poi presso Castorina, quando divenni capo-divisione. » Gallina continua a esporre minutamente, con chiarezza, le fasi della controversia. Racconta che nell'aprile successivo trovò Pinto presso Castorina. Pinto presentò le bollette dichiarando che non aveva conservato tutte le bollette della sua esportazione, ma avrebbe supplito con equipollenti. Castorina allora gli disse che gli sarebbe bastato di constatare che il riso era stato riesportato. Gallina propose di chiedere il parere dell'Avvocatura erariale; ma Castorina disse che non era necessario.

(*Ore* 16,35) — Gallina, continuando, dice: « Sebbene Castorina mi dicesse di non ritenere il parere della Avvocatura necessario, io volli andarvi personalmente. Così non fossi andato! Cominciarono di là le mie disgrazie. Non trovai un funzionario che cercavo; ma parlai con altro funzionario, il quale opinava che si dovesse secondare la domanda soggiungendo però che non poteva dare regolare parere se non fosse chiesto per iscritto. Appena avuto il parere, tornai da Castorina, ove parmi fossero Chauvet e Pinto. Dopo ciò si ordinò il rimborso con telegramma alla dogana di Novara. Questa rispose che non pagava perchè mancava l'imbasciata del *Telegramma di Stato*.

« Allora Castorina ripetè il telegramma regolarmente. Così si fece il primo rimborso. » Passa a raccontare del secondo. Racconta che quando giunsero le nuove bollette, egli era assente da Roma. Risulta che le bollette furono trasmesse all'Ufficio di revisione da un ispettore supplente. L'Ufficio di revisione disse che mancavano i certificati corrispondenti. Castorina qualche tempo dopo lo chiamò in presenza di Chauvet e Pinto, e gli disse che si potevano accettare altri documenti. Gallina nuovamente rifiutava. Finì per concedere per una parte, ordinando nuove ricerche per l'altra.

In questa circostanza l'impiegato Grosso gli osservò che alcuni documenti non avevano la stessa forma di quelli stati ammessi. Gallina, dovendo partire, mandò questi documenti a Castorina. Quando tornò a Roma seppe che Castorina aveva ammesso al pagamento anche quelli.

Racconta che quando si sparsero le voci dell'affare, l'ex-ministro Colombo andò ad assumere informazioni e non trovò nulla da correggere. Ma l'avvocato generale erariale volle una dichiarazione che l'Avvocatura non erasi interpellata regolarmente. Gallina soggiunge che fece indagini per suo conto e gli risultò l'elenco delle bollette uscite per 5000 quintali, che erano le matrici delle figlie presentate pel primo rimborso. Trovò pure altri errori di calcolo.

(*Ore* 16,40) — Gallina seguitando dice che quando constatò egli stesso gli errori sfuggiti all'Ufficio di revisione e ne parlò coll'impiegato Grosso, questi prese la cosa come un attacco contro di lui. Protestò che volevano coinvolgerlo nel pasticcio, ma aveva ancora 15 lire in saccoccia per comprarsi una rivoltella. Gallina riferì la cosa ai superiori, ma frattanto venne l'inchiesta. Egli e il Castorina ne furono esonerati. L'imputato si commuove fortemente. Dice che vari punti misteriosi lo confondono. Trova inesplicabili alcune particolarità; la sua buona fede fu sorpresa anche durante l'inchiesta, in cui egli non fu accusato nè di frode, nè di corruzione. Apprese solo dai giornali la notizia del suo collocamento in disponibilità, e poi le altre accuse. Ma non gli parvero verosimili. La sua onesta carriera lo lasciò nella miseria. Quando lo arrestarono, in casa non aveva i mezzi per mantenere la famiglia, a cui ha provveduto un amico pietoso. L'imputato si commuove e termina dicendo: « Nonostante i colpi della sventura, sento la tranquillità della mia coscienza. »

Il seguito del processo è rinviato a domani.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 11 (*f. s.*). **Il suicidio di una donna pazzamente innamorata.** — Cinque sere or sono una giovane bruna di media statura si presentò nella casa del signor Pietro Fressel, speditore doganale in Frezzeria, e lo richiese di una stanza da letto qualificandosi per Ermegilde Coi, d'anni 22, sarta da uomo, nubile. La giovane abitò quella stanza circa quattro giorni, quasi senza mai uscirne, e visitatavi spesso da un'intima amica sua. Ma ieri sera l'amica, dopo aver suonato invano replicatamente il campanello, si accorse che qualche cosa di grave doveva essere succeso.

Chiamato il signor Fressel, questi fece aprire la porta della stanza, ove la Coi fu rinvenuta sul suo letto freddo cadavere con un braciere di carbone accanto. Ogni soccorso del medico fu inutile; ai presenti non rimase altra cura che di farne trasportare il corpo, ucciso per asfissia, all'Ospedale.

La causa di questo suicidio è invero assai strana, e si ritrova in un'ardente passione amorosa, non corrisposta, incontrata dalla Coi con un oste abitante in campo Manin.

La povera donna era maritata con certo Gualtiero Campanini, d'anni 40, dal quale ebbe un figlio; nonostante, della vita coniugale essa non volle mai saperne, e malgrado le preghiere del marito negli ultimi tempi era fuggita di casa per inseguire disperatamente dell'oste Isalberti, il quale, ogniqualvolta l'incontrava ed era oggetto di pazze dichiarazioni, la respingeva inesorabilmente. A tal punto giunse la Coi da avviticchiarsi l'altr'ieri agli abiti dell'Isalberti, minacciandolo che qualora non fosse stata esaudita, si sarebbe uccisa. E la sciagurata tenne la promessa. Il marito di lei, non appena ebbe sentore del fatto, corse all'Ospedale, ove, col cuore straziato, sulla guancia livida della morta posò l'ultimo bacio.

— **Ginnasti tedeschi a Venezia.** — La Società ginnastica di Magonza prese l'iniziativa di un viaggio a piedi delle Società ginnastiche tedesche per Milano e Venezia nei primi giorni del maggio venturo. Le Società ginnastiche italiane hanno deliberato di recarsi ad incontrarle sul Gottardo.

GENOVA, 11 (*Assan*). **Infanticidio.** — Un ragazzo quattordicenne, certo Malinini, nel frugare ieri nella condotta d'una latrina che s'era ingorgata, posta nella casa di Corso Torino, distinta col N. 28, rinvenne un cadaverino di neonata, di sesso femminile, il quale aveva ancora il cordone ombellicale intero e presentava segni di contusioni al collo ed in altre parti del corpo.

Resa edotta della scoperta l'Autorità di P. S., questa fece visitare il cadaverino da un dottore, il quale ordinò il parere che il feto fosse nato vitale e fosse stato soffocato. In seguito a ciò l'Autorità iniziò le indagini opportune per scoprire la madre inumana che in modo così orribile si sbarazzò della sua creatura.

— **Tentato suicidio d'una giovinetta.** — Una ragazza diciottenne abitante in via Saluzzo, essendo stata sorpresa dal padre mentre dalla finestra amoreggiava con un giovanotto che passeggiava nella via sottostante, ed essendo stata per questo motivo severamente redarguita, s'accorò al punto di ritirarsi nella propria camera e d'ingoiare una certa quantità di acido fenico allo scopo di suicidarsi.

Soccorsa in tempo, la giovane suicida potè essere salvata e trovasi ora fuori pericolo.

BRESCIA (*N.o*) 12 (ore 15,25). — La povera cameriera Pedretti Pierina, di cui vi scrissi ieri, è morta oggi fra atrocissimi spasimi. Il suo corpo era quasi interamente in uatione.

PARMA, 11 (*Bosso*). **L'assassino della Baparoina arrestato.** — I vostri lettori ricorderanno l'assassinio avvenuto circa due mesi fa di una certa Ferretti, conosciuta sotto il nomignolo di *Bagarina*, che teneva una casa di malaffare in borgo della Morte. Appena compiuto il misfatto, l'assassino, sconosciuto, era scomparso senza lasciar traccia di sè. Ora però la Questura ha arrestato un tal Vincenzi di qui, il quale, messo a confronto colle ragazze che abitavano la casa della Ferretti, sarebbe stato riconosciuto come l'assassino di quest'ultima. Il Vincenzi ha poco più di trent'anni, è impiegato al Tribunale Penale ed è figlio d'un vice-cancelliere della Corte d'Appello. Ha moglie e figli, ma da tempo ne viveva separato. Ignorasi il movente del delitto.

CUNEO, 12. **Società Cooperativa Operaia di credito e risparmio.** — Questa Società ha tenuto ieri la seduta generale ordinaria.

Alle ore 11,30, presenti oltre 60 soci, il presidente Geloso dichiara legalmente costituita l'assemblea generale ordinaria, essendosi osservato le formalità volute dal vigente Codice di commercio e dallo statuto sociale, ed invita l'assemblea stessa a nominare dal la dove presiedere. Viene proposto ed eletto il cavaliere ing. Modesto Soleri, il quale, accettando, a norma dell'art. 36 dello statuto, chiama a segretario il socio Sarnero Antonio ed a scrutatori i soci Rustichelli Francesco fu Angelo e Soria Pietro.

Costituito così l'ufficio di presidenza, il presidente del Consiglio F. D. Geloso, avuta la parola, legge la relazione ed il bilancio, che l'assemblea ascolta con manifesti segni di approvazione.

L'ingegnere Attilio Pirinoli, a nome del Comitato dei sindaci, dà lettura del rapporto conchiudente per l'approvazione di tutte le proposte della Direzione e del bilancio, nonchè di un voto di plauso al presidente, ai consiglieri ed agli impiegati.

Il presidente Geloso invita i soci che abbiano qualche spiegazione da richiedere a volerle dichiarare, dovendo egli coll'intiera Amministrazione ritirarsi dalla sala per lasciar libera la votazione.

Nessuno chiedendo la parola e dopo che gli amministratori hanno abbandonato la sala, il presidente dell'assemblea mette ai voti separatamente le cinque proposte contenute nella relazione, il bilancio ed il rapporto dei sindaci, che vengono senza osservazioni unanimemente approvati.

Rientrati gli amministratori nella sala, il presidente comunica loro l'esito delle votazioni ed a sua volta il presidente dell'amministrazione ringrazia affermando che sarà sempre impegno suo e de' suoi colleghi in amministrazione di fare quanto sta in loro pel buon andamento dell'Istituto.

Procedutosi in seguito alle elezioni, si ha il seguente risultato previa dichiarazione del consigliere Giuliano Luigi e del sindaco Pirinoli ing. Attilio che a causa di altre loro occupazioni non avrebbero potuto accettare la riconferma delle rispettive cariche.

Presidente Geloso, attualmente in carica; vice-presidente Massia Gioacchino, voti 55; consiglieri: Secondino Felice, 48; Bessone Giovanni, 45; Pozzi Michele, 45; Massa Carlo, 38; Garelli Michele, 36; Borgna Dalmazzo, 31.

Sindaci effettivi: Rocca cav. Francesco, voti 42; Parola geom. Giovanni, 31; Salomone rag. Gius., 31. Sindaci supplenti: Delfino Enrico, 22; Basignano cavaliere Macario, farmacista, 20.

Pei commissari di sconto e probiviro, l'assemblea delega la nomina al Consiglio d'amministrazione in unione al Comitato dei sindaci.

Non sappiamo tributare migliore elogio all'egregio signor Geloso ed agli altri amministratori se non ricordando che da tre anni a questa parte nessuna perdita ebbe la Società operaia di risparmio ed augurando che la loro prudente oculatezza sia ovunque imitata.

SALUZZO, 12 (*Mint*). **Un'adunanza della Società Operaia.** — Nel pomeriggio di ieri si convocava questa Società Operaia in prima adunanza dopo l'avvenuto decesso del compianto suo presidente Luigi Bertalli. Fungeva da presidente il vice-presidente anziano signor Giacinto Bollea, il quale prima di porre in discussione l'ordine del giorno per cui era indetta la seduta fece con belle parole la commemorazione del defunto elogiandone l'assiduità e l'interessamento col quale presiedeva alle sorti del Sodalizio da una lunga serie d'anni. Partecipava come la sua famiglia, rinunciando a quelle competenze che dalla Società poteva di ragione spettarle, largiva ancora alla medesima la cospicua somma di L. 100, compiendo con quest'atto quel sentimento di devozione verso il Sodalizio che il povero defunto aveva, pendente vita, sempre manifestato. L'assemblea, manifestando unanime un voto di ringraziamento verso la famiglia del Luigi Bertalli, deliberava di mantenere per un anno abbrunata la bandiera del Sodalizio e di lasciare vacante per uno stesso periodo di tempo il seggio presidenziale. Ed infatti fin dall'aprirsi della seduta si osservava vuoto quel seggio, avendo i rispettivi banchi occupati dai vice-presidenti Bollea Giacinto ed ing. Gaspare Bellino. Seguiva ancora, per cura dello stesso vice-presidente Bollea, la commemorazione di alcuni altri soci resisi defunti nello scorcio di quest'ultimo periodo, i quali tutti, or nell'uno or nell'altro modo, avevano acquistato diritto alle benemerenze del Sodalizio.

Procedutosi quindi all'esaurimento delle varie pratiche portate all'ordine del giorno, l'assemblea unanime approvò il bilancio dello scorso esercizio chiusosi con un attivo di oltre L. 2000, locchè prova il fiorente stato della Società. Si addivenne quindi alla nomina per scrutinio segreto dei revisori dei conti, e risultarono eletti i signori Siravegna Giuseppe, geom. Gaspare Vigliani e avv. Rossa Francesco.

IVREA, 11 (*Muso*). **Onoranze funebri al colonnello Rossi.** — Sabato giunse da Napoli la salma del tenente-colonnello cav. Giovanni Rossi per essere tumulata nell'avello di famiglia. La salma venne deposta in un locale della stazione convertito in camera ardente; prestarono servizio d'onore quattro carabinieri. Il trasporto al camposanto si fece alle ore 15,30; riuscì davvero imponente; vi presero parte tutte le Autorità civili e militari, tutti gli ufficiali di stanza in questa città, moltissime signore, la Società dei Veterani con bandiera ed una falange di cittadini. Il corteo era preceduto dalla musica del 78° reggimento fanteria. Reggevano i cordoni il sindaco, il sotto-prefetto, il colonnello comandante il presidio, il capitano dei carabinieri, l'assessore Forneri ed il signor Vigliardi. Il carro funebre era coperto di splendide corone naturali ed artificiali dei congiunti e degli amici, fra cui una della famiglia Quilico, Gatta e Forneri, del capitano dei carabinieri Radaele di Torino, dei fratelli e della sorella, ecc. Seguiva il corteo una vettura portante le splendide corone offerte dagli ufficiali dei carabinieri di Napoli, da quelli di Ancona e dall'Impresa casermaggio di Napoli.

TORRE PELLICE, 11 (*Vassal.....ino*). **Tentato suicidio.** — Circa le 17 di ieri un certo Stefano Charbonnier, di anni 55, scrivano disoccupato, spinto dalla miseria e dalla disperazione, tentava togliersi la vita gettandosi dal ponte sull'Angrogna. Nella caduta non riportava però che contusioni in varie parti del corpo. Così malconcio venne pescato dai carabinieri e da alcuni borghesi accorsi e quindi condotto all'Ospedale.

Il processo dell'Omladina.

I deputati alla Dieta boema.

PRAGA (*S.o.*) 12. Il procuratore imperiale doveva pronunciare la requisitoria. Numerose guardie di polizia trovansi nella sala in seguito al contegno provocante degli imputati. Questi dichiarano di non volere più partecipare all'udienza, tumultuano, abbandonansi a violenze ed invitano le guardie ad ucciderli. Il presidente ordina di far sgombrare solo il pubblico. L'udienza quindi riprendesi. Rinnovansi i tumulti. I difensori rinunziano all'ufficio della difesa. Gli imputati dichiarano di rinunziare alla nomina dei nuovi difensori. L'udienza è tolta. Gli imputati escono dalla sala gridando: « Non ci torneremo più. »

— *Dieta boema.* — I giovani czechi hanno presentato un'interpellanza al governatore riguardante gl'incidenti del processo dell'Omladina: domandano provvedimenti che facilitino agli avvocati difensori l'esercizio delle loro funzioni senza l'intervento della forza armata.

Avendo il Pubblico Ministero, fin dalla prima seduta, chiesto ed ottenuto che il processo si facesse a porte chiuse, ben poco si è potuto conoscere circa lo svolgimento di questa interessante causa in cui gli accusati ascendono al rilevante numero di 76. L'enorme scandalo scoppiato ora in una delle udienze ha rivelato però che il processo si svolge in modo tumultuosissimo e che gl'imputati si trovano sotto il dominio d'una straordinaria eccitazione. Sono infatti giovani tutti e formavano la parte più irrequieta di quella Società dell'*Omladina* che contava 720 membri a un dipresso ed era principale fomentatrice dell'agitazione czeca in Boemia contro l'elemento tedesco.

Sembra anzi che la Società mirasse a mutare con la forza la forma di Governo in Boemia, dacchè i 76 suoi membri sottoposti a processo sono imputati di alto tradimento e di lesa maestà, oltrechè di parecchi altri reati.

I dinamitardi austriaci.

RAKONITZ (*S.s.*) 12. Gli autori del furto di dinamite e dell'attentato di dinamite contro il dott. Wolff sono stati scoperti ed arrestati. La dinamite rubata si è trovata; era stata sotterrata. L'autore del furto è un giovane minatore russo confesso.

REATI E PENE

Questioni incresciose.

La Sezione d'accusa presso la Procura generale con sentenza 2 febbraio ordinò che il dottore Carlo Francesco Beccaria sia deferito al Tribunale Penale di Torino per essere giudicato di atti immorali che è inutile riferire.

Il dottore Beccaria apparteneva alla clinica universitaria dell'Ospedale Oftalmico ed era uno dei firmatari delle varie proteste perchè si facesse la luce sopra gli atti turpi della sezione sanitaria affidata al dottore Bono.

Il processo contro i dottori Bono e Regaiero avrà luogo davanti il Tribunale a porte chiuse nella fine del corrente mese.

Il processo contro il dott. Beccaria si farà in sede separata.... avrà luogo anche a porte chiuse nei primi del.... di marzo.

Tra sordomuti.

(*Pretura Urbana di Torino*).

Nicola Cesare, un disgraziato sordomuto, trovavasi la sera del 25 dicembre dello scorso anno in una cantina sita in corso Vercelli ed esercita dai coniugi Pomba. Essendo assente uno dei coniugi, il marito, forse andato a far conversazione con qualche amico (poichè lui, contrariamente alla moglie, sa parlare), il Nicola, tanto per rompere il.... mutismo e intavolare quattro chiacchiere gesticolate, invitò a bere la padrona Pomba Maria, pure essa sordomuta.

Al tavolo loro poi si unirono altri sordomuti, certi Gavotio, Guriglio e Brosio.

Ad un punto della.... taciturna conversazione i due vennero a.... parole, cioè a segni; la Pomba Maria avrebbe detto al Nicola ch'egli era uso portare il coltello e che, all'occorrenza, avrebbe anche saputo ferire.

Inasprito, il Nicola rispose alla Pomba ch'essa era una donna di mala vita, una femminaccia, ecc., e come non bastasse, poichè aveva le mani in alto per.... esprimersi, pensò di abbassarle sulla Pomba, la quale, non potendo qualificare tali atti per linguaggio di sordomuto, pensò di ritenerli per solenni pugni e quindi querelarsi.

All'udienza, mercè l'opera del sig. Bosco Matteo, professore all'Istituto dei sordomuti, che venne chiamato in qualità di interprete, si potè chiarire la cosa e stabilire che veramente il Nicola aveva percosso ed ingiuriato la Pomba.

Però, stante il buon ufficio del pretore, le parti si accordarono pagando il Nicola le spese liquidate in lire 15.

Pretore: Faldella; P. M.: Pareuzo; difensore: Alliovo; Parte civile: Ottolenghi.

ARTI E SCIENZE

R. Università degli studi di Torino — Il rettore avvisa:

« Si avvertono i giovani i quali intendono fruire degli esami straordinari concessi dal ministro con circolare del 20 gennaio p. p., N. 9, che le relative domande da sottoporre all'esame e al giudizio delle singole Facoltà saranno accettate negli uffici di segreteria fino a tutto il giorno 20 del corrente, e che gli esami stessi avranno poi luogo dal 7 a tutto il 17 del prossimo mese di marzo. »

Teatro Regio. — Per stasera, *A dispari*, è annunziata l'ultima rappresentazione della *Wally*. Ciò serva di avviso a coloro i quali desiderano riudire la bella opera del Catalani che man mano ha conquistato le vive simpatie del pubblico colla squisitezza del sentimento e colla grazia dell'ispirazione poetica.

E domani mercoledì, la tragedia della gelosia, l'*Otello* del Verdi, per cui è grande l'aspettativa. Le parti sono così distribuite: *Otello*, De Negri; *Desdemona*, Strakosch; *Jago*, Blanchart; *Emilia*, Zawner; *Cassio*, Paroli; *Il Legato*, Salmas; *Rodrigo*, Zucchi. Giova avvertire, a scanso di equivoci, che per la rappresentazione di domani non si è creduto di seguire il solito ordine cronologico; essa fu assegnata, in compenso alla rappresentazione omessa il 13 gennaio, alla lettera di abbonamento *A dispari*.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Gallina ha conquistato subito le simpatie del miglior pubblico torinese, di quel pubblico scelto che ama ritemprarsi lo spirito nell'arte elevata, che è prodotto dei forti e sani ingegni. Anche iersera questo pubblico era numeroso all'Alfieri ed applaudì vivamente *Serenissima* ed i suoi interpreti.

Per questa sera due lavori squisiti, cioè *Fora del mondo*, nel quale l'ingegno analitico del Gallina si vede, direme così, attraverso una vaporosità romantica e delicata.

Quindi *Bezzini da festa*, nel quale spira la semplicità dei costumi popolari veneziani unita alla semplicità ed alla bontà del cuore. È un lavoro che tocca le corde sensibili senza farle gemere e che dà all'animo un godimento ineffabile.

Teatro Gerbino. — Il pubblico del teatro Gerbino applaudì iersera con particolare trasporto la valente signora Clara Della Guardia nella *Musotte*, il commovente dramma del compianto Guy de Maupassant e di Normand. E furono meritatissimi questi applausi, dappoichè la fine e intellettuale attrice sostenne la parte della protagonista con bravura d'artista. Le furono ottimi compagni il Vitti, il Capelli, il Beltramo, la Cuclini, la Volante ed in genere tutti gli altri.

Ottima la messa in scena del lavoro.

Stasera *L'Amico* di M. Praga e la bella commedia *Le bomboniere*.

Teatro Balbo. — La prima rappresentazione del ballo *Cavalleria Rustico-Siciliana* ebbe iersera al Balbo l'esito fortunato che ebbe l'estate scorsa e procurò vivi applausi alle ballerine Ungaro e Campancano.

Questa sera prima dell'operetta *Il sergente Coco*, il duetto napolitano *Cagnì....cagnì!....* il valzer *Parla* e la replica del ballo *Cavalleria Rustico-Siciliana*.

Tanto ci viene comunicato dall'Impresa; i manifesti però annunziano per questa sera l'operetta-parodia *La figlia del Sole*.

Teatro Rossini. — Continua a questo teatro il successo avuto dalla commedia *Bataje* dell'avvocato Foggio. Ogni sera il pubblico ride di cuore a quelle scenette comiche e applaude i bravi interpreti.

Prossimamente, fra altre novità, andrà in iscena allo stesso teatro un lavoro del signor Romano, autore del fortunato *Cuor d' sorela*, col titolo *I Minatur*, dramma in quattro atti. In esso l'azione principale si svolge nelle miniere che sono spesso il teatro di drammi terribili.

Augurii al signor Romano.

Una nuova commedia di Pailleron. — Ci telegrafano da Parigi in data del 13:

« *I Cabotins!* nuova commedia in tre atti d'Edoardo Pailleron ottenne ieri sera grande successo alla Comédie Française; piacque singolarmente il primo atto. Si tratta d'un dramma sentimentale, intrecciato ad una commedia di costumi. Il lavoro sembra alquanto superficiale, benchè pieno della fine arguzia che distingue l'autore del *Mondo della noia*. Contiene pure reminiscenze. L'esecuzione fu eccellente. »

Sala Marchisio. — In questa sala consacrata alla musica ebbe luogo ieri sera il 7° concerto della Palestra Musicale. Molto ed elegante il pubblico, scelto il programma, eccellente l'esecuzione. Questa ultima era affidata quasi interamente a distinte cultrici di musica, cioè la signorina Pia Guglielminetti, Vic. Carozzi, R. Saletta, signora Marchese-Bottini, signorina Elia e signorina Mella. Il maestro Marchisio ed il maestro Foschini al piano ed i professori Rossi col violino coadiuvarono alla riuscita dell'ottimo concerto.

Notevoli l'esecuzione di un pezzo del Wollenhaupt, della egregia pianista signorina Saletta, quella di alcuni pezzi per canto della signorina Carozzi, allieva del maestro Foschini, dotata di bellissima voce. Questa signorina dovette anche replicare la melodia del *Mefistofele* di Boito: « L'altra notte in fondo al mare ».

La signora Marchese-Bottini, di cui già parlammo l'altro giorno, cantò ottimamente con la sua voce calda ed armoniosa tre pezzi deliziosi.

Le signorine Pia, Elia e Mella furono eccellenti interpreti della musica per piano di Mendelssohn, Rubinstein, Liszt e Chopin.

Un concerto al "Monregalese". — Di questo concerto, che avrà luogo domani sera e al quale prenderanno parte valenti artisti, abbiamo già parlato ieri l'altro. Ora siamo pregati di pubblicarne il programma. Il prof. cav. T. Ferraris, violoncellista, e l'arpista prof. M. Tedeschi eseguiranno insieme una *gran marcia* da concerto; quindi il Tedeschi eseguirà una stupenda sua composizione melodica, *A Vespero*, e la *Source* di Blumental. Il violinista M. Morteo eseguirà una bella *Berceuse* della egregia violinista Eliona Lamirana ed un brano della *Cavalleria Rusticana*; l'ottima maestra signorina Galli suonerà un *gran valzer* di Liszt ed uno *studio in do* di Rubinstein. La brava soprano signorina Elena Scudellari canterà un'aria del *Don Carlos* ed una della *Carmen*. Accompagnerà al pianoforte la signorina Scudellari, madre della cantante.

"Virtù e nobiltà". — Un programma morale meglio che una conferenza venne letto ieri sera dal prof. Pietro Lalolo in una sala dell'*Albergo dei Pozzi* in via Bogino, dinanzi ad un uditorio non solamente scelttissimo, ma speciale e competente, trattandosi di argomento interessante che lo toccava assai da vicino.

Il discorso di ieri sera fa parte di una pubblicazione assai accreditata e studiata che il prof. Lalolo preparò con molta cura, molto appoggio di opere antiche, moderne, e, quel che più importa, colla fede e coll'amore di apostolo che, vivendo nell'ambiente trattato, potè studiarne minutamente tutti i caratteri e tutte le molteplici manifestazioni.

Questa prossima pubblicazione, preludio di un più esteso volume, avrà per titolo: *Virtù e Nobiltà*, ed i capitoli che l'egregio educatore legge trattano rispettivamente *della famiglia, della patria, dei doveri del gentiluomo*, ecc.

La riunione ebbe carattere privatissimo; notammo fra i convenuti il conte Morelli di Popolo, il conte Luserna d'Angrogna, il conte Vigliotti, la baronessa Brunati-Martin, il conte Boria d'Argentina, la famiglia Marsengo, il marchese Pallavicino, le famiglie Sella, Chevallay, Vignola, Bertea, la signora Menta ed altre egregie persone.

Ci manca lo spazio per riprodurre anche per sommi capi la pregevole trattazione, redatta in forma semplice e precisa; diremo soltanto il concetto informativo, il quale tanto più acquista valore quanto più è da lodarsi il conferenziere che volle far noto apertamente e schiettamente il suo programma pedagogico-educativo ad un pubblico omogeneo, cui era facile compito la critica, con austero metodo di discorso, senza cadere per nulla nell'enfasi retorica e nella lirica predicatoria.

Il Lalolo desidera, in sostanza, quale debito e tito

... suo patriota, che la classe privilegiata sorga dalla sua apatia e sia la prima a dare esempio di virtù civile e morale; aspiri alle prime cariche, coll'onestà, colla gentilezza, collo studio, sullo orme del d'Azeglio, degli Sclopis, di Cavour, Sella, ecc.

Ma per arrivare a questo è necessaria una educazione sana e severa fin dai primi anni, educazione che non sempre si trova nelle scuole e per la quale occorrono maestri profondamente convinti del delicato compito loro e sinceramente affezionati ai giovani che essi preparano colti, onesti e valorosi per la patria.

Questa la sintesi delle idee esposte, improntate alle aspirazioni di Giusti e Parini, ricostrutte e adattate allo spirito e alle necessità dei nostri giorni.

Il conferenziere citò a più riprese la *Bibbia*, Orazio, Dante, Petrarca, Michelangelo, Carlo Giorgio d'Inghilterra, Giusti, Metastasio, Leopardi, Parini, Max Nordau, ecc., servendosi, come si vede, di filosofia cristiana e pagana, ma sempre educatrice.

Il programma fu applaudito con sincerità; verso le 23 la riunione si sciolse dopo uno squisito *the* capitale che permise un po' di discussione, il migliore degli elogi al valore di una idea.

Nuovo congegno volta-foglio. — Il Ministero della guerra ha approvato ed adottato per l'esercito un nuovo congegno, denominato volta-foglio, inventato dal bravo e studioso maestro Giovanni Tarditi, capo-musica del 12° reggimento fanteria, col quale viene fatto al suonatore d'un istrumento per banda di voltare la pagina senza che abbia a perdere menomamente la continuata lettura della musica eseguita.

Tale risultato, apprezzato degnamente dal Ministero, apporta un notevole vantaggio alle Bande musicali, soddisfa ad un vivo bisogno della esecuzione, evita lo sfibramento dei suoni che si lamentava alle voltate, ed accresce un titolo alle benemerenze del suo distinto autore. — Noi auguriamo a questo maestro che già conquistava allori colla sua splendida musica del gran torneo storico per le Nozze d'argento dei Sovrani, e con un primo congegno per tamburi riscuoteva il plauso generale, che l'intelligente opera sua sia incoraggiata degnamente.

CRONACA

Pei funerali del senatore Sperino. — Il rettore dell'Università avvisa:

« Oggi, martedì, 13 febbraio, avendo luogo l'accompagnamento funebre della salma del rimpianto signor professore emerito comm. Casimiro Sperino, senatore del Regno, l'Università rimarrà chiusa in segno di lutto. »

— I funerali hanno luogo oggi 13, alle ore 16, partendo il corteo da via S. Donato, N. 3.

La Lega Nazionale di difesa agraria ci comunica il testo del dispaccio iersera spedito ai ministri Crispi, Boselli e Sonnino:

« *Presidente Consiglio ministri — Roma.*
« *Ministro Tesoro — Roma.*
« *Ministro Agricoltura — Roma.*

« Lega Nazionale di difesa agraria, forte delle adesioni di numerosi Sodalizi e personalità ogni parte Italia, confida Ministero vorrà negli imminenti provvedimenti finanziari tutelare interessi agricoltura proponendo intanto aumento immediato dazio cereali.

« *Pel Comitato*
« Deputato [illegible]. »

Pei provveditori del Veglione d'oro. — Pregati, pubblichiamo:

« I signori provveditori che avessero ancora qualche conto da liquidare col Comitato del Veglione d'oro, dato nel teatro Regio a beneficio della Congregazione locale di carità, sono pregati di presentare le loro note al cav. Adriano Audifredi, cassiere della Banca di Torino (via Santa Teresa, 2), non più tardi di sabato 17 corrente mese. Si diffida inoltre che dopo trascorso tale termine nessuna nota potrà più essere ammessa al pagamento, ma si riterrà invece che i fornitori abbiano rinunziato volontariamente al loro credito a favore della Congregazione di carità.

« *Pel Comitato del Veglione d'oro*
« E. DI VILLANOVA. »

La sentenza nella causa Manfredi-Casa Benefica. — Abbiamo dato conto ai lettori, pochi giorni fa, della discussione della causa che tanto interessa la nostra cittadinanza, pendente davanti il Tribunale Civile fra l'avv. Martini, expresidente della Casa Benefica pei giovani derelitti, e il Credito Industriale in contraddittorio con l'ente stesso Casa Benefica per ottenere dal Credito Industriale la consegna della cassetta contenente i valori del defunto Carlo Manfredi.

Ora il Tribunale Civile ha emesso la sentenza che era attesa con molta curiosità da tutti quanti hanno seguito questa causa; ed ecco il dispositivo di essa:

« Reietta ogni altra istanza ed eccezione, ordina l'unione della lite iniziata dal cav. Martini Luigi colla citazione 11 dicembre 1893 con quella iniziata dall'Opera pia di San Luigi colla citazione 11 gennaio 1894.

« Dichiara tenuto il Credito Industriale, Società anonima corrente in questa città, rappresentato dal suo direttore cav. avv. Leopoldo Soldati, alla consegna al signor cav. avv. Luigi Martini, nella sua qualità di erede testamentario del fu Carlo Manfredi fu Lorenzo, di tutto quanto si contiene nella cassetta N. 90, formato grande, intestata allo stesso Manfredi con libretto N. 346.

« Ordina la separazione a favore dell'Opera pia di San Luigi dei titoli e valori esistenti nella cassetta presso la Banca Credito Industriale, intestata a Manfredi Carlo.

« Spese di questo giudizio incontrate dalla Parte attrice, per due terzi liquidate in lire 160 a carico della Casa Benefica, cliente del procuratore Garassino, e per un terzo liquidato in L. 80 a carico del Credito Industriale, cliente del procuratore Giordano. Le altre tutte compensate.

« Ordina alla Banca del Credito Industriale di non disporre nè in tutto nè in parte di quanto si contiene in tale cassetta senza il consenso dell'Opera pia di San Luigi. »

Il triste risultato di un atto giudiziario. — Verso le ore 9,30 di ieri un usciere del giudice conciliatore della nostra città erasi portato, con regolare mandato, nella casa in via Montevecchio, N. 18, per quivi eseguire una sentenza di sgombero per mancato pagamento della pigione per parte di un inquilino, certo Tabasso Cesare, d'anni 36, da Montiglio, merciaio ambulante.

L'usciere, recatosi adunque presso la porta di abitazione del Tabasso, per quanto facesse per farsi aprire, non vi riuscì, e allora, sospettando che l'inquilino in questione rifiutasse di aprire per sottrarsi agli atti esecutivi, oppure si fosse assentato di proposito, ne chiese notizie ai vicini. Questi dissero che da oltre un mese non avevano più visto il Tabasso e che, siccome era merciaio ambulante e spesso pel suo commercio faceva lunghe assenze di casa, così non si erano per nulla inquietati sul suo conto. Ma l'usciere, cui incombeva l'obbligo di far eseguire l'ordinanza di sgombero, ricorse all'opera di un fabbro-ferraio, e, insieme a questo e ad alcuni vicini, aperse l'uscio e penetrò nella camera del Tabasso. Quivi un ben triste spettacolo si offerse ai suoi occhi, poichè il povero Tabasso giaceva morto nel proprio letto e già in avanzata decomposizione.

Ai piedi del letto dell'infelice vi era un braciere spento; indizio questo certo che il Tabasso si era tolta la vita mediante asfissia. Questo giudizio fu poi subito confermato da una lettera rinvenuta su di un mobile in cui il Tabasso diceva di essersi data la morte pel grave dolore d'aver perduta la moglie (morta nel novembre u. s.). Si potè anche accertare che forse un secondo movente spinse l'infelice a darsi la morte, e questo fu la grande miseria in cui da parecchio tempo il Tabasso versava.

Fatta la triste scoperta, se ne diede tosto avviso alle Autorità, che accorsero sul luogo per gli incombenti di legge, dopo di che i miseri avanzi del cadavere furono trasportati alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Data la circostanza delle frequenti assenze del povero Tabasso, se si spiega la tranquillità dei vicini e del portinaio per la scomparsa d'un inquilino da una casa, non si spiega però come il cadavere, che da tanto tempo andava decomponendosi, non abbia — per quanto si sia nella fredda stagione — sparso pel vicinato l'orribile e penetrante odore della decomposizione cadaverica e che questo nessuno l'abbia avvertito.

Due buoni arresti. — Chianale Michele di anni 33, da Moncalieri, è un temibile pregiudicato sul quale già pesano alcuni mandati di cattura per varie condanne da espiare in seguito a furti commessi a Moncalieri ed a Torino. A Moncalieri, colle sue gesta criminose, egli aveva sparso, si potrebbe dire, un vero terrore. La Questura, quindi, dava da tempo al Chianale una caccia assidua ed accanita.

In seguito a confidenze avute, gli agenti di pubblica sicurezza sorprendevano la notte scorsa il famigerato Chianale in via Madama Cristina e riuscirono ad arrestarlo, dopo una colluttazione vivacissima, nella quale egli ricorse persino allo stratagemma di lasciare il suo mantello contro gli agenti per impedirli un momento e approfittarne per dileguarsi.

In compagnia del Chianale era un altro pregiudicato il quale, alla vista degli agenti, davasi alla fuga. Fu però rincorso ed arrestato, malgrado opponesse accanita resistenza. Due piccioni ad una fava, adunque!

Un pazzo in chiesa. — Ieri mattina verso le ore 10,30, certo Savio Antonio, d'anni 24, di professione aiutante di cucina, cui pare abbia dato di volta il cervello, entrava nella chiesa di San Massimo, in via Mazzini, e quivi giunto si produceva due ferite al braccio destro ed alla mano sinistra..... Poscia, tutto sanguinante com'era, salì sopra un altare e incominciò a mandare grida senza senso ed anche a minacciare i presenti.

Tre guardie municipali, chiamate, condussero subito alla Questura centrale il disgraziato giovane.

Due donne pietose d'un ubbriaco. — Verso l'una e mezza della scorsa notte certa Doglio Caterina ed una sua amica raccolsero steso a terra ubbriaco in via Garibaldi un tale che si è poi dichiarato per Motta Carlo, d'anni 37, indoratore e lo accompagnarono dal dottore di guardia al Municipio per fargli medicare una ferita che aveva al naso e che si era prodotta lui stesso cadendo. Dopo conveniente medicazione fu accompagnato nella camera di sicurezza della sezione Dora e vi stette fino a stamane.

Tristi scene. — Ecco nella sua semplicità un fatto che potrebbe essere un capitolo di romanzo realista. Verso la mezzanotte scorsa due guardie civiche trovarono una ragazzina sui dieci anni d'età che piangeva in piazza Statuto. La interrogarono ed essa singhiozzando disse che si chiamava Gobatto Maddalena e che sua madre l'aveva battuta e scacciata da casa perchè aveva venduto poche scatole di fiammiferi ed era andata a casa con pochi soldi. Le due guardie accompagnarono la ragazzina alla sezione di via Cibrario, N. 8, la riscaldarono ben bene, indi denunziarono il caso alla Questura per i necessari provvedimenti.

Disgrazia. — Il muratore Perino Ignazio, d'anni 32, da Cavoretto, andò ieri e fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per due costole che si fratturò cadendo a terra nella sua abitazione a Cavoretto.

Il favore dei ladri. — La portinaia della casa N. 21 di via Ponte Mosca denunciò che ieri tra le 15 e le 16 essendosi momentaneamente assentata da casa senza chiudere l'uscio, un ladro ne approfittò per rubarle uno svegliarino ed un orologio d'argento.

— Nella notte dall'11 al 12 corr. ladri sconosciuti penetrarono in casa di certo Benso Luigi, inserviente daziario alla Barriera di Lanzo, e le derubarono di 8 lenzuola, 9 camicie, 21 asciugamani e 21 federe da origlieri, un orologio d'argento ed uno svegliarino, indi se ne andarono senza essere stati da nessuno disturbati. Ieri il Benso rinvenne tutta la sua roba, meno l'orologio e la sveglia, nascosti nel fosso della cinta daziaria. E manco male!

Una retata di borsaiuoli. — Si sa che i borsaiuoli sono spesso associati in comitive, che si recano qua e là in occasione di pubblici festeggiamenti, fiere, esposizioni, ecc., per esercitare il loro pericoloso mestiere. La Questura, per conto suo, aveva saputo che questa mattina sarebbe appunto partita per Cuneo una di tali comitive, col primo treno.

Perciò, verso le ore 5, quattordici agenti di pubblica sicurezza facevano la loro apparizione nel salone partenze della stazione di Porta Nuova e riuscivano a bloccare cinque membri d'ambo i sessi della rispettabile Associazione Borsaiuoli e C., tre dei quali tenevano già il biglietto di viaggio per Cuneo. I cinque arrestati sono: Alari Aurelio, di anni 31, orologiaio; Guglielminotti Casimiro, d'anni 28, stalliere; Bonalati Teresa, d'anni 45, Amero Teresa, d'anni 59, e Gamero Teresa, d'anni 61, le quali tre Terese si dichiararono donne di casa.

Nel buio di quell'ora e nella confusione di ... mento altri dei componenti la brigata borsa... riuscirono a fuggire; ma non sarà che per..... lasciarsi prendere un'altra volta.

Chi ha perduto? — La signora Coggiola Giuseppe rinvenne una pezza di tela e la consegnò ad una guardia municipale a Porta Palazzo. Un'altra signora rinvenne un *boa* da signora e lo consegnò lei pure ad una guardia civica.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società d'Igiene. — Mercoledì 14 febbraio, alle ore 20 1/2, nel locale della Reale Accademia di medicina, via Po, 18, adunanza per comunicazioni della presidenza; discussione dell'ordine del giorno Foà-Pagliani; discussione delle modificazioni proposte dall'ingegnere Corradini al regolamento edilizio.

Circolo Canavesano (*Via Venti Settembre*, 46). — Mercoledì 14 corrente, alle ore 21, nelle sale del *Circolo Canavesano*, Pon. Emilio Pinchia terrà una conferenza svolgendo il tema: *Pier Carlo Boggio ed il suo pensiero civile*.

Ospedaletto Infantile. — L'assemblea generale dei soci è convocata alla sede dell'Ospedaletto Infantile per il giorno 25 corrente, alle ore 15, coll'ordine del giorno già pubblicato sui giornali.

La Novella. — Assemblea generale stasera, ore 20,30, per l'esame del resoconto generale dell'anno 1893 e le nomine delle cariche sociali.

Camera del lavoro (Sezione XI - *Società di resistenza lavoranti parrucchieri*). — Adunanza straordinaria stasera alle 20,30 per la discussione dell'orario.

— (Sezione I - *Categoria calderai meccanici*). — Fu iniziata la fondazione della Cooperativa di lavoro; adunanza straordinaria domani 14, alle 20,30, con conferenza sulla cooperazione.

NB. Alle suddette riunioni il passaggio è in via della Zecca, 32.

Unione fra artisti e industriali. — Mercoledì, 14 corrente, alle 20 1/2, il prof. Luzzati avv. Ippolito, deputato al Parlamento, terrà una conferenza (sesta della serie) svolgendo il seguente argomento: « Legislazione sociale ».

Circolo impiegati ferroviari. — I soci che intendono far parte della sezione mandolinistica, tanto come esecutori quanto come allievi, sono pregati di trovarsi alla sede sociale, giovedì, 15 corrente, alle ore 21,00.

Scuola Archimede (*Via Basilica*, 4). — Mercoledì, 14 corrente, alle ore 20 1/2 precise, il signor professor Giovanni Tesea terrà una conferenza sull'argomento: « La scuola ».

L'ingresso è libero e gratuito.

STATO CIVILE. — Torino, 12 febbraio 1894.

NASCITE: 22, cioè maschi 7, femmine 15.

MORTI: Molina Gregorio, d'anni 76, di Nizza Mare, negoziante, via San Quintino, 40.
Sperino senatore comm. Casimiro, id. 82, di Scarnafigi, professore R. Università, via San Donato, 3.
Jona Costellina ved. Debenedetti, id. 62, di Carmagnola, donna di casa, via Po, 6.
Cassolotto Stefano Giovanni, id. 63, di Torino, rappresentante di commercio, corso Siccardi, 7.
Ferrero Giorgio, id. 58, di Chieri, droghiere, via della Rocca, 17.
Luciano Anna nata Piatti, id. 51, di Torino, contadina, via Molinette, 49.
Rosa Maddalena nata Marcina, id. 70, di Bosconero, contadina, via Fronda, 670.
Gamiglio Bartolomeo, id. 72, di Moncalieri, contadino, via Nizza, 186.
Pellegro Anna nata Garino, id. 76, di Colcavagno, contadina, stradale d'Orbassano, 850.
Parussa suor Maria, id. 81, di Vergato (Bologna), relig.
Gioria Domenico, id. 69, di Torino, fabbro-ferraio.
Vercelli T. n. Bastellino, id. 66, di Verrua Savoia.
Baudracco Giuseppe, id. 32, di Torino, bracciante.
Morsero F. n. Morero, id. 83, di Bricherasio, contadina.
Rinotti Caterina, id. 79, di Montemagno, casalinga.
Roccati M. v. Brunetto, id. 68, di Pecetto Torinese.
Tabasso Cesare, id. 36, di Montiglio, venditore ambul.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Martedì, 13 febbraio.

REGIO, o. 20,30 (Lettera A disp.) (Impresa Cesari): *La Wally*, opera; *La fata delle bambole*, ballo.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia): *L'onore*, dramma; *Le bomboniere*, comm.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. comica G. Gallina): *Fora del mondo*, comm.; *I recini da festa*, comm.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Le battaje*, comm.; *'L re d'ij farfo*, commedia.

BALBO, o. 20 1/2 (Compagnia Le Gussi-Murro): *La figlia del Sole*, operetta-parodia; *Parla!...*, valtzer; *Ouf!... Ouf!!*, duetto; *Cavalleria rusticana-siciliana*, ballo.

TORINESE, o. 20 1/2 (Circo Mariani): Rappresentazioni, equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Le sette meraviglie del mondo*; *I Tarocchi*, ballo.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Parsoni e Maldacea, duettisti napoletani. Rudolph, sbarrista. Sorelle Meth, duettiste viennesi. Saint-Hugo, cançonettista.

Osservatorio di Torino. — 12 febbraio.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima —1,5 Massima +6,8.
14 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, minuti 33; tramonta a ore 17, minuti 54.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Ressman a pranzo in Quirinale.
L'arresto di un giornalista condannato.

13, ore 0,30.

Iersera l'ambasciatore Ressman fu invitato in Quirinale ad un pranzo di famiglia.

— La Corte di Cassazione avendo respinto il ricorso della sentenza della Corte d'Assise di Bologna, che condannò recentemente a tre mesi di reclusione per reato di stampa Guido Podrecca, redattore dell'*Asino*, iersera le guardie lo arrestarono mentre usciva dall'ufficio del suo giornale.

Pubblicazioni della "Gazzetta Ufficiale".
L'ordine del giorno della Camera.

Id. ore 0,5.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno di convocazione della Camera pel 20 corrente. Eccolo nel suo testo:

1° Comunicazioni del Governo;
2° Comunicazioni della presidenza;
3° Verificazione di poteri. Elezioni contestate dei Collegi di Monopoli (eletto Lobolice), Brienza (eletto Sani[illegible]), Porto Maurizio (eletto Pitoni), Ortona (eletto Altobelli), Castelnuovo di Garfagnana (eletto Carli), Augusta (eletto Omodei), Palmi (eletto Chindamo), Corteolona (eletto Cavallotti);
4° Relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati;
5° Concessione al Comitato dell'Esposizione di Roma di una Lotteria nazionale e del maggior reddito del dazio consumo durante il periodo dell'Esposizione;
6° Progetto di legge per la protezione dei bambini lattanti e per l'infanzia abbandonata;
7° Progetto di legge sugli infortuni sul lavoro.

Pubblica inoltre un decreto che approva le aggiunte allo statuto della Società di previdenza per gli ufficiali dell'esercito e della marina residenti in Roma.

Infine pubblica le ricompense al valor militare concesse in seguito ai fatti di Agordat e della Sicilia e quelle al valore di marina per azioni di merito compiute in mare.

I delitti dell'anarchia a Parigi.
L'esplosione dell' « Hôtel Terminus ».
Numerosi feriti.

PARIGI (N.g.) 13 (ore 0). Incominciano le temute rappresaglie anarchiche. Iersera, alle ore 21, nel caffè dell'*Hôtel Terminus*, che si trova dinanzi alla Gare Saint-Lazare, mentre l'orchestra terminava una fantasia sulla *Marta*, un giovanotto seduto ad un tavolo sito dalla parte verso la via Saint-Lazare si levò, estrasse una bomba dal soprabito e la gettò nella direzione dell'orchestra, poi fuggì approfittando del panico.

Il caffè era popolato di circa cento persone; lo scoppio fu formidabile; fortunatamente la bomba, invece di colpire l'orchestra, colpì il lampadario elettrico, spezzò una lampada e ricadde sovra una tavola di marmo, frantumandola e danneggiando anche le pareti, la volta, gli specchi.

Vi furono quindici feriti, fra cui due in grave stato; nessun morto. L'autore dell'attentato fuggì per la via dell'Havre e per quella di Roma.

L'assassino fu già arrestato in fondo alla Rue de Rome da due agenti che lo inseguirono. Esso oppose però una lotta disperata e ferì gravemente colla rivoltella l'agente Poisson.

Condotto al Commissariato ed interrogato sommariamente, disse di chiamarsi Le-Breton, di avere trenta anni e di essere arrivato da Marsiglia la mattina stessa.

Dichiarò inoltre che lo mosse solo il desiderio di vendicare Vaillant e che altri lo seguiranno ancora.

La folla lo voleva linciare all'uso americano, ed egli sparò delle rivoltellate contro la gente che lo circondava.

Gli trovarono addosso, oltre alla rivoltella, anche un *coup-de-poing* (*casse-tête*), uno stile dalla lama triangolare per giunta avvelenata, ed un coltellaccio svedese a doppio manico. Aveva inoltre in tasca 12 franchi ed un medaglione con entro una ciocca di capelli bruni.

Lebreton è di statura media, è biondo di capelli ed ha una barba rada e fine. Lo sguardo ha vivido e risplendente e dimostra una grande energia.

Interrogato circa i suoi principii, disse di essere anarchico ed accompagnò la sua dichiarazione con questa esclamazione: *Plus on crevera* (il *crever* significa ammazzare ma si applica alle bestie) *de bourgeois, mieux ça vaudra!...*

Secondo altra versione, Lebreton negherebbe di essere l'autore dell'attentato.

Una signora ferita lo riconobbe formalmente. Credesi vi siano dei complici.

Si arrestò alla stazione di San Lazzaro un individuo dal portamento sospetto.

Lebreton parla correttamente il francese e l'inglese. Ignorasi esattamente la sua nazionalità.

Circa il numero dei feriti, che sono tutti parigini, altri li fa salire a ventiquattro.

Si assicura da alcuni che l'autore sia un garzone del Caffè licenziato, che si sarebbe vendicato in tal modo.

Regna viva emozione nel quartiere e nella città.

Accorsero sul luogo Lépine, prefetto di polizia, il guardasigilli Dubost, il ministro degli interni Raynal e molti altri funzionari dello Stato.

Stamane parecchi giornali reclamano repressioni severe contro gli anarchici. Il *Journal des Débats* trova insufficienti anche le recenti leggi contro di essi.

Le peripezie d'un disertore francese.
Quindici giorni bloccato fra le nevi.

Borgo San Dalmazzo, 12 febbraio.

(C. V. T.) — È bene che i lettori della *Gazzetta* apprendano le curiose peripezie d'un soldato disertore francese, nel suo pericoloso viaggio compiuto in questi giorni attraverso le nostre Alpi, da St-Martin Vésubie (Lantosque) alla real palazzina di caccia a San Giacomo d'Entraque.

Vialliard Henry da Saint-[illegible], dipartimento di Ardèche, da un anno *chasseur des Alpes* nel 24 battaglione di stanza a Villafranca, trascorsa una licenza presso la famiglia, doveva restituirsi al suo Corpo; ma, stanco del servizio militare, e vuolsi pure amareggiato da dispiaceri privati, preferì abbandonare il paese e la bandiera, e volle tentare il valico delle Alpi in questa tristissima stagione.

Smessi gli abiti militari, dopo aver percorso, sempre a piedi, un numero considerevole di chilometri, venne a St-Martin Vésubie e di là, attraverso le nevi che oggidì raggiungono alcuni metri d'altezza, dopo chi sa quali peripezie e fatiche inenarrabili, arrivò al Santuario della Madonna delle Finestre, e quindi valicato il colle (alto 2471 metri), scese nel nostro versante, cercando ricovero nel così detto *barraccone* del Pralet (metri 1611), dove pernottò.

Causa i disagi del viaggio ed il freddo intenso, privo di qualsiasi assistenza, ebbe congelate le estremità del piede destro. Per tuttavia, spinto dalla disperazione, trovò ancora la forza per proseguire la disastrosa discesa del Gias del Pralet, senza appunto orientarsi, finchè raggiunse il piano di San Giacomo, dove sorge la reale palazzina (metri 1250). A guardia della palazzina in questi rigori del verno non stanno custodi, però, a quando a quando s'è possibile, le guardie-caccia e le doganali [illegible].

Il Vialliard, esausto di forze e sfinito dalla fame, dopo avere invano cercato soccorso, riuscì, mediante scassinatura delle finestre, a penetrare nella palazzina, dove frugando, gli fu possibile rinvenire pane, farina, paste alimentari, un po' di vino e liquori, insomma quel tanto di ben di Dio, che la previdenza delle guardie di S. M. tiene lassù, per ogni occorrenza e specialmente in caso di eventuale permanenza. Aggravatosi il male ai piedi congelati che volse in cancrena, il povero giovane trovò modo di costruirsi lì per lì due rozze stampelle, tanto da trascinarsi qualche poco, servendosi di due *rastelli* da fieno.

In questo stato deplorevole, bloccato fra le nevi, rimase colassù la bagatella di sedici giorni!...

Frattanto, rimessosi il tempo al bello le reali guardie-caccie, come è loro consuetudine e dovere, da Entraque si recarono in perlustrazione nel vallone di San Giacomo, che dista dal capoluogo alcune ore di marcia.

Immaginatevi ora quai fu lo stupore della guardia Ponte e del suo compagno allorquando, appressandosi alla palazzina, scorsero sulla neve delle pedate d'uomo, e per di più quando videro scassinata una finestra.

Sulle prime credettero, ed è cosa naturale, che si trattasse di furto, ed intimarono, gridando *Chi va là?* e per ultimo, sorpresi dalla presenza del Vialliard che loro mosse incontro colle stampelle in stato così miserando, domandando per carità soccorso, ed appresa l'Iliade del povero *chasseur*, gli apprestarono le prime cure.

Lì per lì, costrutta una slitta ed adagiatovi il Vialliard, nel pomeriggio di venerdì 9 corrente lo trascinarono, con non lieve fatica, ad Entraque, dove venne ricoverato nell'ospedale. Risultò quivi che al disgraziato giovane la cancrena aveva già, per gelo, mortificate le dita del piede destro, delle quali tre caddero da per sè e le altre due furono poi disarticolate dal dottore Demattei all'ospedale di Entraque.

Il Vialliard, inutile a dire, è tuttora colassù degente e dovrà restarci per non breve tempo.

Un ultimo particolare interessante: il povero giovane era affatto sprovvisto di fiammiferi e si cibava di paste crude.

Il nuovo arcivescovo di Milano.

Monsignor Andrea Ferrari, vescovo di Como, è stato innalzato alla sede arcivescovile di Milano, vacante per l'avvenuta morte di monsignor Calabiana.

Monsignor Ferrari ha umili natali, nacque il 13 agosto 1850 da poveri contadini nella frazione di Pratopiano in Comune di Lesignano su quel di Parma.

Uno zio prete si assunse la sua educazione e decinò la sua piccola prebenda per mantenerlo al Seminario di Parma.

Ordinato prete, si schierò subito nel partito degli intransigenti.

Nel 1890 fu nominato vescovo di Guastalla e nel 1891 fu trasferito alla sede di Como.

Un aneddoto su monsignor Ferrari si riferisce all'ultima visita da lui fatta al suo predecessore monsignor Calabiana. Questi era seduto sul suo seggiolone. In quel giorno stava un po' meglio. Monsignor Ferrari gli si inginocchiò davanti.

— Alzati, fratello, alzati — gli disse l'arcivescovo. — Non s'addice ad un vescovo lo stare così.

— Chiedo la vostra benedizione — rispose monsignor Ferrari, — nè mi alzerò finchè non vi sarete degnato di prodigarmela.

Citò allora le parole di Giacobbe all'angelo dell'opposizione.

Monsignor Calabiana lo benedì, e benedisse per tal modo inconsapevolmente il proprio successore.

Borsa Ufficiale.

13 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **87 15.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	2 1/2	113 95 — 114 05	—	— — —
Svizzera	4	113 60 — 113 70	—	— — —
Londra	2 1/2	28 72 — 28 74	—	— — —
Id. lungo	—	— — —	—	— — —
Germania	3	— — breve 140 20	—	140 30 —
		lungo	—	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 febbraio. — L'appetito viene mangiando, e 45 nuovi centesimi di aumento sul Boulevard servirono di eccellente aperitivo al nostro mercato di stamane animatissimo e brillante.

Purchè non accada che si mangi più del dovere e più di quanto lo stomaco comporti, e si abbia poi una digestione difficile nella seconda quindicina del mese.

Ora non è solo lo scoperto che ricompra, ma pure molti operatori nuovi che entrano in speculazione e sarebbe deplorevole dovessero disgustarsi troppo presto del loro ardimento.

Il cambio asseconda e cede a 114.

In complesso le transazioni sono abbondantissime per quasi assoluta mancanza di venditori finora restii ai realizzi.

Rendita per contanti 87 10, 87 15.
Rendita per fine corr. 87 12 1/2, 87 20, 87 17 1/2, 87 22 1/2, 87 17 1/2, 87 20, 87 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	614 — 616 —	Torino	190 — 195 —
Ferr. Med.	466 — 467 —	Cartiera It.	352 — 358 —
C. Mob.	168 — — —		

Prezzi normali per contanti di ieri.

Bambino	109 —	Id. Credito Ligure	200 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	270 —
Banca d'Italia	875 —	Id. Isol. S. Teodoro	90 —
Credito Mob. Ital.	170 —	Id. Coton. Novarese	240 —
Banco Sconto Sete	44 —	Id. Cartiere Merid.	178 —
Banca di Torino	167 —	OBBLIGAZIONI	
Banca Tiberina	11 —	Canali Cavour	545 —
Banca di Vercelli	30 —	Ferrovie Romane	275 —
Credito Industriale	150 —	Id. Meridionali	297 —
Soc. Lavori Pubbl.	90 —	Id. Sarde (Serie A)	300 —
Soc. Ital. Gaz	665 —	Id. Id. (Serie B)	298 —
S. Cons. Gas-Luce	197 —	Id. Id. (1879)	291 —
Soc. Cartiera Ital.	348 —	Id. Vittorio Eman.	290 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Savona	290 —
S. Acqua pot. Tor.	630 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	278 50
S. G. Imm. Agric.	31 —	Id. Soc. Sardegna	285 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	350 —
Ferrovie Meridion.	667 —	Provinc. Reggio C.	106 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	100 —
Idem (bollate)	80 —	Prestito prov. Aless.	96 —
Ferrovie Biella	400 —	Id. id. di Salerno	410 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª emis.)	320 —	Id. id. di Torino	489 —
Idem (2ª emiss.)	312 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Strade ferr. Tirreno	410 —
M. Lane Borgosesia	300 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Credito Merid.	10 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	150 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	3[illegible] —
Idem (2ª emissione)	90 —	CARTELLE	
Id. It. Ferr. Sicule	550 —	Fondiarie S. Paolo 5	509 —
Id. Esper. Agric. Gerio Torino (Nuove)	37 —	Id. Id. 4 1/2	479 —
Id. Risan. e Costr.	320 —	Id. Banco Napoli	425 —
Id. It. Elettr. Cruto	135 —	Id. Banca Naz. 4	417 —
Id. Offic. Savigliano	250 —	Id. Id. Id. 4 1/2	478 50

Borsa di Parigi *del 12 febbraio.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	75 60	75 90
» Francese 3 0/0	98 27	98 40
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	98 40
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 80	104 80
Rendita Inglese	— —	99 1/2
» Spagnuola	62 15/16	62 15/16
» Turco Nuova	22 57	22 60
» Egiziana 6 0/0	— —	5[illegible] 25
Ferrovie Lombarde - Oblig. 3 0/0	— —	300 —
» Meridionali Azioni	—	5[illegible] —
Banca di Francia	— —	—
Canale di Suez	— —	2710 —
Id. di Panama	— —	17 —
Obbligazioni Russe	81 15	81 60
Cambio su Madrid	—	21 50

Genova, 12.

Rend. Ital. cont.	81 60	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f. m.	80 70	Banca di Genova	— —
Az. Banca d'Italia	880 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	175 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	630 —	Nav. Gen. Ital.	270 —
» » Medit.	470 —	Raffin. Lig. Lomb.	21 —
		Servente [illegible]	—

Londra, 12 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98 1/2	Egiziano 1883	102 1/4
Rendita Ital.	75 5/8	Vapori: sconto della Banca d'Inghilt.	12 d. 15,000
Argento fino	30 1/8	Riserva della Banca d'Inghilterra	L. st. —
Spagnuolo	62 15/16		
Turco nuovo	22 5/16		

Croce Rossa Italiana — Prestito a premi 1885.

Roma — 32ª *Estrazione 1° febbraio 1894.*

Serie estratte per l'ammortamento:
169 711 654 1045 1076 4070 4569
1771 5034 2949 11802 11944

Tutte le Obbligazioni appartenenti a dette serie sono rimborsabili in L. 30 caduna.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
365	19	50	7238	6	50
750	10	500	7703	5	30000
2648	45	60	8016	50	50
2904	4	9000	8460	41	50
3903	13	50	9347	30	500
5608	32	50	9567	28	2000
5970	3	1000	9915	7	50
6725	38	1000	10008	37	50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *febbraio*		10	12
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 40	43 10
» — per marzo	»	42 50	43 00
» — a 4 mesi da marzo	»	44 30	44 25
» — a 4 mesi da maggio	»	44 65	44 75
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 15	35 75
» *raffinato id.*	»	111 —	111 —
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3		38 00	38 05
» » »		38 50	38 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*sera*) *febbraio*		10	12
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani, Egiziani e Surate calma — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendita della giornata	Balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	6,000	9,000
Importazioni	»	20,000	19,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 19/64	4 11/64
per marzo	»	4 19/64	4 11/64
per aprile-maggio	»	4 15/64	4 13/64
per giugno-luglio	»	4 15/64	4 17/64
Cotoni Bengala in ribasso di 1/16.			

HAVRE (*sera*) *febbraio*		10	12
Cotoni — Vendita	Balle N.	800	900
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendita	Sacchi N.	7,000	1000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (*sera*) *febbraio*		10	12
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 —	12 —
» per 4 mesi ultimi	»	12 5/8	12 5/8
Mercato fermo.			

MARSIGLIA (*sera*) *febbraio*		10	12
Frumento — Importazione quintali		51,865	31,011
Vendite		20,000	7,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK		10	12
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 88 3/4
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 18 3/8
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	8 1/16	8
» » a New Orleans	»	7 5/16	7 5/16
Entrata cot. in giornata balle N.	»	12,000	15,000
Spedizione per l'Inghilterra	»	20,000	15,000
» pel Continente	»	1,000	6,000
Frumento rosso	»	0 61	0 62
Grano turco	»	0 42	0 42
Farine extra	»	2 15	2 15
Nolo cereali per Liverpool	»	1 7/8	1 7/8
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	18 1/4	18 1/2
» — » good	»	17 15	17
Zucchero Moscabado N. 12	»	2 1/4	2 5/16

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Gillio coniugi la verifica dei crediti verrà chiusa il 5 marzo, ore 14. — Nel fallimento della ditta Mancini e Viola la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 5 marzo, ore 14. — Nel fallimento di Montabile Francesco la verifica crediti avrà luogo il 12 marzo. — Nel fallimento di Luigi Brachetto l'adunanza di concordato venne nuovamente rinviata.

— *Alba.* — Nel fallimento di Taliarani Domenico la verifica dei crediti verrà chiusa il 12 marzo.

— *Biella.* — Nel fallimento di Maciotta e Mattareglio la verifica crediti venne rinviata al 28 corrente.

— *Casale.* — Venne conchiuso il concordato di Toro Giuseppe e Leopoldo al 20 0/0 a pronti.

— *Domodossola.* — Nel fallimento di Lavatelli Palmira l'adunanza di concordato avrà luogo il 24 corr. coll'offerta del 70 0/0.

Il mercato del vino. — Torino, 12 febbraio. — Vino introdotto sul mercato dal 5 al 10 febbraio ettolitri 105, rimanenza della scorsa settimana id. 10, vino esposto in vendita id. 105, vino venduto id. 81, rimanenza id. 24.

Provenienze: da Quarto ettolitri 40, da Canale id. 15, da Castelnuovo id. 25, da Govone id. 15.

Prezzi: 1ª qualità, ettolitri 35, da L. 41 a 52, media L. 46; 2ª qualità, ettolitri 46, da L. 40 a 36, media L. 39.

Prezzo medio per ogni brenta di litri 50, L. 21 75.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SUCCESSO
IMMENSO
SUCCESSO

Le richieste aumentano ogni giorno in modo straordinario.

È la prima volta che col rischio di soli Centesimi 25 si possono vincere più di **200,000** lire in contanti senza alcuna ritenuta e garantite da corrispondente deposito presso la **Banca d'Italia** - Sede di Genova.

Leggere attentamente il Programma della grande **Lotteria Italiana Privilegiata**
L'unica autorizzata dal R. Governo
con estrazione **IMPROROGABILE** al 28 **Febbraio corrente in Genova.**

Gli ultimi biglietti che saranno messi in vendita i più fortunati costano UNA lira caduno, e vincitori o non, vengono poi rimborsati in **Centesimi Settantacinque** in modo che il rischio si riduce a soli Centesimi **Venticinque** (*Vedi Programma*).

I premi da estrarsi sono **8305** da L. **200,000 - 10,000 - 5,000**, ecc. tutti pagabili in contanti.

Acquistando un lotto di **Cento numeri** si vince sicuramente un premio.

La vendita dei biglietti è aperta presso la BANCA DI EMISSIONI Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Banchieri e Cambiovalute del Regno. 727

Biglietti da visita. In seguito alla notizia che pubblichiamo relativamente ai biglietti da visita ricevuti dal **Paris-Mode**, l'Amministrazione di quel giornale c'indirizza una lettera pregandoci della nostra inserzione e [illegible] ai nostri lettori che tutti quelli [illegible] tale pubblicazione non hanno altro [illegible] costo, sotto cartolina affrancata, il loro biglietto all'indirizzo: Giornale **Paris-Mode**, [illegible] Rue du Quatre Septembre, Parigi; [illegible] saranno loro inviati [illegible]. 1358 M

Caffè Ristorante Milano

angolo Piazza Castello e via Barbaroux.

Servizio a prezzo fisso ed alla carta.

Colazione L. 3. — Pranzo 4 50 (vino compreso).

Aperto sin oltre lo spettacolo del **Teatro Regio.**

Sale a parte per Pranzi.

Non avete mai camminato sopra strade umide, fangose? non avete mai preso freddo al sortire da un teatro, o non vi siete mai trovati esposti in una corrente d'aria? La prima cosa che si deve fare è di prendere lo *Sciroppo* e le *Pastiglie* di *pasta di pino marittimo* di Lagasse, farmacista di Bordeaux, che contengono il succo del pino marittimo in tutta la sua [illegible] e non conoscono alcun rivale contro le irritazioni della gola e dei bronchi, le infiammazioni delle mucose, i raffreddori e le tossi le più ostinate. 147 M

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

Mangiò e bevette solo quanto era necessario per riprendere forze, e quand'ebbe finito s'alzò senza parlare alle persone che lo avevano servito.

I servi compresero che voleva rimaner solo; in un batter d'occhio la tavola fu tolta, e in luogo di essa fu portato accanto al caminetto un tavolino sul quale v'era un *samovar* con un magnifico servizio da tè.

Poi i servi uscirono e Roberto si ritrovò solo nella immensa galleria che gli serviva di prigione.

Il fuoco scoppiettava, l'acqua gorgogliava nella *bouilloire* di rame rosso e l'odore soave e penetrante del tè di Carovana imbalsamava l'aria intiepidita da un calorifero giustamente regolato.

Non mancava nulla in quell'alloggio principesco, che pareva disposto espressamente perchè vi si potesse addormentarsi sognando felicità e speranze.

E Roberto pensava con grande amarezza che per lui non c'era più speranza nè felicità.

Ancora la sera innanzi, nella camera fredda e nuda dell'albergo dove era sceso arrivando a Parigi, aveva potuto farsi illusioni sull'avvenire, aveva potuto credere che Alice acconsentisse a vederlo, che lo amasse sempre, che lo perdonasse....

Adesso tutto era finito: egli misurava la profondità dell'abisso che s'apriva sotto ai suoi piedi e gli pareva che una mano invisibile lo spingesse per farvelo cadere. La morte valeva cento volte meglio del disonore, ed egli invocava la morte con tutta la sua anima.

Gli venne anche in mente d'insultare così vivamente il colonnello da forzarlo a battersi con lui o almeno a vendicarsi del suo prigioniero facendolo morire.

E appunto nel momento in cui quell'idea si fissava nella sua mente, il colonnello entrò dalla solita porta segreta, e s'inoltrò verso Roberto col sorriso sulle labbra.

— Buona sera, signore, — gli disse con tono spigliato, — spero non avrà a lagnarsi della mia gente e che mi scuserà di averlo lasciato solo per tanto tempo. Ho avuto oggi una infinità di cose da fare e vado stasera ad un ballo dove troverò il signor Dorgères e.... sua figlia.

— Ah! ella vedrà il signor Dorgères! — esclamò Roberto. — E conta dirgli — aggiunse con ironia — che m'ha attratto in un agguato con mezzi che un uomo di onore arrossirebbe d'impiegare?

Il tono era aggressivo quanto le parole, e Roberto contava su una risposta irritata.

Ma il colonnello disse tranquillamente:

— Ciò dipenderà dal colloquio che avremo io e lei, adesso, qua, accanto al fuoco.

— Non comprendo.

— Comprenderà subito, se vorrà ascoltarmi. Ma, innanzi tutto, la prevengo che non riuscirà ad attaccare briga con me, come vedo sarebbe sua intenzione. Checchè ella possa dire, io non mi dipartirò dalla calma che mi sono imposta. Si tratta d'interessi troppo gravi perchè io possa, pel momento, dar retta al mio risentimento. Voglio dominarmi, e la prevengo che io posso tutto ciò che voglio. Ritorniamo ora al signor Dorgères: lo vidi oggi e fu egli che mi disse che lo troverei stasera al ballo.

— Lo vide oggi! Allora egli sa già che....

— Non sa nulla.

— Non mi farà credere che non abbiano parlato di me.

— Io gli parlai di lei e gli dissi che ella era sempre a Parigi; non gli dissi ancora tutta la verità, ma, se sarà necessario, gliela dirò tutta.

— E il signor Dorgères persiste ad accusarmi?

— Più che mai. In principio aveva ancora qualche dubbio, ma adesso non ne ha più.

Roberto fece un gesto di collera.

— Ma — riprese freddamente il signor Borisof — non è ciò che preoccupa, pel momento, il signor Dorgères. Poco gl'importa che ella sia l'autore del furto; gl'importa molto che ella continui ad abitare Parigi.

— Teme forse che ritorni a sforzare la sua cassa? — domandò ironicamente il signor di Carnoël.

— No. Teme che ella comprometta sua figlia.

— Le ho già detto che le proibiva di immischiare la signorina Dorgères in quell'affare.

— Proibire! — ripetè il colonnello sorridendo sdegnosamente. — Non mi prenderò la pena di ricordarle che lo solo, qui, ho il diritto di dare ordini. Mi basta che mi ascolti sino alla fine. Il giorno in cui si scoprì il furto della sua cassetta e delle cinquantamila lire il signor Dorgères non credè doverui dire per qual motivo l'aveva licenziata; me lo disse oggi.

— Che cosa le disse?

— Mi disse che ella s'era innamorata della signorina Alice, che era riuscita a farsi amare da lei e che egli, accortosi di quella inclinazione della figlia, che non gli garbava, s'era affrettato a por termine alla situazione pericolosa. È vero?

— Perfettamente vero — rispose Roberto rialzando la testa.

La sua naturale fierezza ripigliava il sopravvento e non gli conveniva più negare dei fatti di cui non aveva da arrossire.

— Il signor Dorgères — continuò il colonnello — credeva dunque di non aver più a temere alcun turbamento nella sua vita intima, e fu costernato apprendendo da me che, lungi di essere partito per l'estero, ella si era accontentata di un viaggetto in Bretagna e che era quindi ritornata a Parigi. Egli ha indovinato la vera causa di quel ritorno inatteso ed è convinto che ella cercherà di rivedere la signorina Dorgères, la quale per parte sua persiste a sostenere la sua innocenza.

— È suo padre che glielo ha detto? — esclamò Roberto senza curarsi di nascondere la sua commozione.

— Sì, è il signor Dorgères che me lo ha detto — rispose il colonnello. — E mi disse anche che, posto fra le due alternative o di affrontare lo scandalo denunziandola alla giustizia o di lasciar sua figlia esposta alle sue insistenze, era quasi d'avviso di denunziarla.

— E posso sapere che cosa ha risposto lei a quella dichiarazione? — domandò Roberto.

— Io lo consigliai — rispose il colonnello — di servirsi di un mezzo termine; di non denunziarla pel momento, ma di cercarla in Parigi e di darle a scegliere, quando l'avesse trovata, fra l'arresto e la partenza immediata. Egli è entrato nelle mie idee e mi ha incaricato di cercarla e di significarle il suo ultimatum. Ora io posso, fin da stasera, dirgli che l'ho in mie mani.

— Faccia pure — disse freddamente il signor di Carnoël.

— Oh! non v'è premura, poichè è mio prigioniero. Sono ben sicuro che di qui non uscirà e che non rivedrà la signorina Dorgères. Ho dunque tutto il tempo di prendere una decisione, e ciò che non farò oggi posso farlo la settimana prossima, come posso farlo fra un mese. Dipende da lei, glielo ripeto, di perdersi o di salvarsi.

— Salvarmi? Vorrebbe dire fuggire vergognosamente.

— No, ella non mi comprende; le spiegherò più apertamente il mio pensiero. Ella ama la signorina Dorgères, non è vero?

— Sì, la amo.

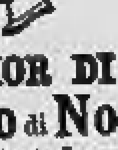
— E la signorina lo corrisponde; ne sono sicuro come ne è sicuro lei. Ebbene, le do la mia parola d'onore che, se vuole, può sposarla.

— Che cosa significa quel brutto scherzo?

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Levatrice Aghina tiene pensione per gestanti. Riguardi e cure accuratissime. — Pensione da L. 50 mensili. Via Lagrange, n. 15, Torino. C 254



FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e innocuo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 e 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York. 48 3

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 25. 17 5

Da affittare

pel 1° aprile in via S. Francesco da Paola, n. 30, alloggio di 8 camere al 2° piano, esposto a mezzogiorno, calorifero ed acqua potabile.

Pel 1° luglio: Palazzina in via Fanti, n. 15, composta di 14 camere, oltre ai sotterranei, calorifero, gas, acqua potabile e giardino. 617

Pel 1° luglio

Via Giannone, 7, e S. Dalmazzo, n. 28, diversi alloggi signorili. C 612

Via S. Dalmazzo, 20. Alloggio 9 camere, botteghe e magazzini. C 549

Casa in Torino

del valore di circa **100,000** lire si acquisterebbe per contanti. — Indirizzare offerte Cassetta 25, Haasenstein e Vogler, TORINO. Si prega dettagliare proposte onde evitare perditempi. C 611

Da vendere

grandiosa palazzina con ampio giardino, scuderia, rimessa, ecc., fuori in Torino per L. 110,000 pagabile anche con mora. Il prezzo è sulla base del 5 0/0. Non si tratta con mediatori.

Scrivere Cassetta **30**, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 576

Grandioso isolato di mq. 4000

In parte di reddito ed in parte adattabile per Istituto, Opificio, ecc., **da vendere** per sole L. **380,000.** — Informazioni dal portinaio via San Francesco da Paola, n. 32. 545

TORINO-ROMA - L. ROUX e C. - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

È pubblicato:

DIALOGO INEDITO DEI

CASI D'AMORE

DI

TORQUATO TASSO

3 50 L. — Un eleg. vol. in-12° leg. in pergamena — L. 3 50.

G. ROGLIETTI

BISMARCK

(L'uomo privato e l'uomo politico).

3 L. — Un vol. in-8° gr. — L. 3.

E. GAGLIARDI

GUGLIELMO II

Fatti - Parole - Caratteristiche.

4 L. — Un vol. in-12° — L. 4.

MARIOTTI F.

LA SAPIENZA POLITICA DI

CAVOUR E BISMARCK

6 L. — Un vol. in-12° — L. 6.

CUNIBERTI F.

LA SERBIA

E

LA DINASTIA DEGLI OBRENOVITCH

2 50 L. — Un vol. in-8° gr. — L. 2 50.

Per ritiro di commercio avviata fabbrica e negozio di ... **da rimettere.** Scrivere al N. **4449**, fermo Posta, Torino. C 570

Importante Stabilimento industriale accetterebbe

accomandante

per L. 10/15 mila. Occasione favorevole per farsi una posizione a giovane attivo e pratico di contabilità.

Scrivere **A. B. C., Haasenstein e Vogler, TORINO.** 623

Urgono contatori con L. 100 al mese. — Scrivere subito al Monitore, **Pavia.** C 549

Guadagno

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimuneratrice con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 69

Corrispondenze private.

AVVISO.

Si pregano i sigg. clienti a rimetterci l'importo delle loro corrispondenze private in vaglia postali o cartoline vaglia, non potendo noi rispondere nè essere in grado di dare spiegazioni sugli smarrimenti delle lettere ordinarie con francobolli.

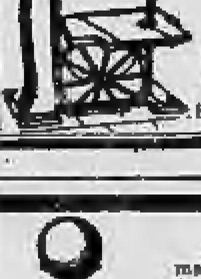
Haasenstein e Vogler.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Jumor. Ricevute lettere. Grazie. Per me andò malino; per dodici giorni non posso uscire. Hai capito? Amo immensamente, ricordo ore felici. C 622

415 M



103 M

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono il

« **Prediletto** »

el flacone L. 1 25.

MAGGI

Rappr. gen. **C. V. Luchsschitz,** *Milano, S. Pietro all'Orto, 16.* 603 c

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE

Nuovo metodo di CURA RADICALE.

Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, p° terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 1024

CHIRURGO DENTISTA AMERICANO

Insensibilizzatore ALFONSO BETTMANN

13 — *Corso Oporto* — 13

fratello del Dentista **L. BETTMANN** anticamente in **Torino.** **Denti e Dentiere americane,** il solo che applichi adattandoli col sistema conosciuto solo dalla famiglia, **da non confondersi CON ALTRO SUCCESSORE dimorante vicino.**

13 - Corso Oporto, ang. via Parini.

Non confondere il N. e la porta d'entrata. C 544

Consorzio dei Canali di Lucento.

Il sottoscritto si fa un dovere di informare i signori Utenti ed interessati che la Direzione di questi Canali venne **trasferita** in **via Giulia, n. 20,** studio del

C 581 *Direttore geometra* **A. EUSEBIO.**

Occasione favorevole.

Il **15 corr.** scade il termine per **l'aumento** del **sesto** su L. **37,100,** prezzo di deliberamento dei lotti 1° e 2° dell'incanto seguito il 31 gennaio scorso presso il Tribunale di Torino, e costituenti:

1° Fabbricato uso Istituto ed abitazione signorile, riducibile in casa d'affitto con giardino;

2° Fabbricato uso officina con abitazione e terreno cintato, entrambi in via Barolo, n° 36-38.

Facilitazione nel pagamento. — Per informazioni rivolgersi al procuratore F. GIORDANO, via Barbaroux, n. 31. C 663

Per immediata partenza

Via Amedeo Avogadro, 11, piano 1° (ang. corso Oporto)

Mercoledì e giovedì, 14 e 15, dalle ore **14** alle **17,** **vendita di MOBILI RICCHI, ARMI ANTICHE, pendole,** ed altri oggetti arredanti detto appartamento.

Dirigersi dal portinaio. 625

AFFITTO

Eccellente occasione per Napoli.

Da affittare da oggi per ritiro dagli affari del proprietario, uno splendido, vasto, accreditato magazzino nella più centrale, elegante e ricercata posizione di Napoli, dove per 30 anni con grande successo si è praticato il commercio di Moda con laboratorio di confezioni d'abiti per signora.

Il locale ora libero di ogni vincolo è adattissimo pure per Esposizioni di oggetti d'arte, di pianoforti di rinomate fabbriche, chincaglierie finissime, bronzi, ammobigliamenti sì artistici che commerciali, ecc.

Condizioni d'affitto eccezionali.

Per informazioni scrivere al sig. A. C., presso Haasenstein e Vogler, **Napoli.** 624 N

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino,* via Venti Settembre, 40. C 272

Fabbrica Inchiostri-Ceralacca

Colla liquida e gessi per scuole

Premiata con più medaglie. 98 V

EDOARDO PESSI-Padova

La grande scoperta del Secolo

Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'ELIXIR GODINEAU.

Invio *gratis* e franco dell'opuscolo spiegativo su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, — 7, Rue St-Lazare, **Parigi.** 276 M

Stabilimento di cura

per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa (già Zarri), *Bologna, Fuori P. Castiglione, 625.* Consulente **Prof. AUGUSTO MURRI,** Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI, Dott. GIOVANNI LODI. *Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.*

R 55 F

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali o numeri, che è quanto indice nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle caselle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Rivista Nautica

Unica pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

ed abbonamenti si ricevono anche dalla Casa **L. Roux e C.** (Torino-Roma).

TORINO, 1901 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (74)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

— È morto, ed ho tutti i diritti di supporre che sia a quest'ora fra gli artigli del re dell'inferno. Dopo aver passato tutta la vita a prestar denaro al quaranta per cento si dovrà bene, nell'altro mondo, saldare tutto ciò a colpi di forca. Però io debbo dire che se ha vissuto male, ha finito bene, perchè deve aver perduto, a mio riguardo, i suoi conti. Non ho più inteso parlare di lei dopo la sua morte, e so che i suoi eredi si sono fatti rimborsare coscienziosamente tutto ciò che era dovuto alla loro onorevole parente.

— Bisogna dire che sei fortunato; quella morte ti frutta quasi quanto una successione.

— Successione che novetto senza scrupolo, perchè avevo già rimborsato cento volte il capitale.... che dovevo sempre.

— E da quando godi di quel beneficio?

— Da quindici giorni. Ma tu non hai inteso parlare dell'assassinio della signora Vulpin?

— La signora Vulpin? Certamente che ne intesi parlare. Ah! è quella donna che ti faceva da banchiere?

— Era dessa; ma, se ho buona memoria, tu pure devi aver fatto qualche affare con lei.

— No, — disse Giorgio di Mahiac, — ma è da lei che ho conosciuto Nana Beaumesnil.

— Nana Beaumesnil! Ebbene, preferisco aver avuto da lei del denaro al quaranta per cento. È meno caro!

Durante quel dialogo il matrimonio civile aveva avuto luogo, e sposi e corteo s'avviavano in vettura alla Maddalena.

Tutti gli invitati erano entrati in chiesa, quando una vettura scoperta, nella quale un giovanotto era quasi sdraiato, venne a fermarsi sulla piazza, di fronte alla porta.

Il cocchiere scese a scendere per aprire lo sportello, ma il giovane, tremante e pallidissimo, gli fe' segno di non muoversi.

Un'ora dopo la bella duchessa Aichè usciva di chiesa appoggiata al braccio del signor Bouvard, che pareva raggiante.

Ma era appena giunta al sommo della gradinata che udì un colpo d'arma da fuoco e, volto lo sguardo dalla parte donde il colpo era partito, vide un uomo pallido e coperto di sangue cadere sui cuscini di una carrozza scoperta.

Ella gettò un grido. In quell'uomo aveva riconosciuto Ettore di Brine.

Venti giovani, quasi tutti amici dello sventurato suicida, fra i quali trovavasi un medico, corsero alla vettura e trasportarono subito il ferito nella più prossima farmacia.

— Signor di Mahiac, — disse la duchessa a Giorgio, — la prego, vada a vedere e mi porti subito notizie.

Il suo volto s'era fatto pallidissimo; ella tremava tanto che doveva, suo malgrado, appoggiarsi forte sul braccio dello sposo per non cadere.

La costernazione era generale; quel tragico avvenimento aveva gettato come un velo funebre su tutti i volti, ed il brillante corteo nuziale aveva preso l'aspetto di un corteo mortuario.

La duchessa Aichè era doppiamente desolata. A tutta prima ella non aveva pensato che al dolore immenso che doveva provare l'infelice madre, in quel momento rassicurata e tranquilla sul conto di suo figlio; poi il suo pensiero l'aveva riportata al suo destino fatale, ed ella era caduta nel più profondo scoraggiamento.

Quell'avvenimento non era di quelli a cui faceva allusione la lettera anonima che l'aveva vivamente impressionata, ma esso scoppiava come una maledizione sulla prima ora del suo matrimonio e pareva destinato ad aprire la via a tutte le catastrofi che le erano state predette.

Era come il colpo di tuono isolato e improvviso che annunzia il prossimo imperversare della tempesta.

La carrozza degli sposi e quelle che le facevano seguito erano giunte al palazzo Bouvard.

La folla degl'invitati circondò la sposa per felicitarla, nell'immenso salone del pianterreno, dove un quarto d'ora dopo giunse anche Giorgio di Mahiac.

Allora, siccome si sapeva che doveva portare notizie del ferito, tutti gli si fecero innanzi.

— Ebbene? — gli domandarono parecchie signore ad un tempo.

Giorgio aveva corso tanto che per un momento non potè rispondere.

La duchessa vide nel suo silenzio l'esitazione d'un uomo che ha da annunziare una fatale notizia.

— Morto! — ella mormorò fissando sul giovane uno sguardo d'ardente ansietà.

— No, grazie a Dio, — rispose Giorgio.

— Ah! — esclamò Aichè premendosi colla mano il petto.

— La palla, fortunatamente, non ha toccato il cuore, — riprese Giorgio, — ma, senza essere mortale, la ferita è assai grave.

— Ma, infine, può essere salvato — riprese la duchessa.

— Con molte cure e molte precauzioni, il medico assicura di sì.

— Allora sua madre lo salverà. Grazie di quella buona notizia, signor di Mahiac. Io non sapevo più che cosa mi facevo ero fuori di me dalla costernazione.

La duchessa Aichè poteva esprimersi con quella franchezza senza dar presa alla maldicenza. La passione che ella aveva ispirata a Ettore di Brine non era un mistero per nessuno; tutti sapevano che egli l'aveva chiesta in isposa e comprendevano tutti qual gioia doveva portarle la notizia data da Giorgio di Mahiac.

La giornata passò dunque al palazzo Bouvard più lieta di ciò che non si potesse supporre dopo il triste avvenimento; tutti i membri della famiglia si fermarono per prendere parte al gran pranzo; tutti gli amici si ritirarono promettendo di ritornare alla sera pel ballo al quale erano invitati.

A quel ballo noi ritroviamo molti dei nostri conoscenti, fra i quali il principe Feskine, attratto alla festa dalla speranza di trovarvi la bella fanciulla che egli amava, Bianca di Marsillac.

La trovò infatti e la lasciò il meno possibile, limitandosi, per dovere d'invitato, a ballare colla padrona di casa e colle parenti di lei.

Ballava per l'appunto una quadriglia colla contessa di Morsy, quando questa ad un tratto gli domandò:

— Si ricorda, principe, di ciò che m'ha predetto quindici giorni fa al ballo di mia cugina la contessa di Mahiac?

— Io! — le rispose il principe sorridendo, — le ho predetto qualche cosa?

— Mi disse che una grande sorpresa mi aspettava.

— Non le avrò detto altro e me ne sono sempre trovato bene.

— Sì, ma ha aggiunto che quella sorpresa doveva trovarla in casa mia, nella mia camera.

— E ha indovinato?

— Sì.

— Ebbene, non mi sorprendo.

— Ah! — fece Diana.

— No, perchè ho osservato che, su venti oracoli che pronuncio per notte, due almeno riescono sempre.

Diana lo guardò fisso e con voce grave:

— Principe, — disse, — potrebbe giurarmi che ella ignorava quale sorpresa mi aspettava quella notte e potrebbe giurarmi che ella non vi ha preso parte?

— Contessa, — rispose il principe sorridendo, — ella è troppo bella perchè non le abbiano già fatto mille giuramenti, e ha troppo spirito per credere alla loro sincerità; dubiterebbe del mio come degli altri.

(*Continua*).